N. 255 — Lunedì 14 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Lunedì 14 Settembre — N. 255

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	2 80
Estero qualunque destinazione	33 00	17 00	5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Prezzo di corpo 7...
La firma del...

Pagamento...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La situazione parlamentare

La questione d'Oriente — L'atteggiamento del ministro delle Finanze — I grandi problemi economici e giuridici — Quando incomincierà la battaglia parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Qualunque discorso si faccia oggi sulla situazione parlamentare e ministeriale è privo di fondamento. Io ne ho discorso a lungo con le persone che di questo argomento possono parlare con serietà, e siamo venuti alla conclusione tenùi accennata. Il Parlamento non si aprirà che verso il 20 di novembre, e di qui ad allora possono accadere molti fatti, propri a modificare qualsiasi situazione diasi stabilita. Concedetemi di supporre che l'on. Zanardelli guarirà interamente e potrà riprendere con vigore la direzione degli affari. Ma anche ammesso questo, ch'è desiderio di tutti, e per l'uomo e per la cosa pubblica (i presidenti del Consiglio possibili non abbondano), hannovi alcune circostanze superiori a qualunque prevalenza di uomini.

Vi ho già segnalato l'aggravarsi della situazione in Oriente. Può darsi che tutto ancora si aggiusti, ma precipitosamente neppure la diplomazia non più confidare in una soluzione pacifica in modo assoluto. Da ciò possono scaturire avvenimenti che sovrebbero il loro contraccolpo in Italia e potrebbero modificare l'atteggiamento dell'opinione pubblica.

Vi ho informati a suo tempo che nulla si farà senza il concorso dell'Italia, ed anche vi ho detto che, se avverranno modificazioni territoriali in Oriente, l'Italia reclamerà e prenderà i suoi compensi.

Ciò equivale a dire che si rinfaccia all'orizzonte la questione di Tripoli. Essa può maturare anche da un giorno all'altro, e intende ognuno che le risoluzioni che il Ministero prendesse rispetto a quella questione, potrebbero modificare il giudizio del pubblico su suoi atti.

E' grossa senza dubbio la questione della Marina. Taccrebbe il vero chi negasse che l'impressione suscitata dagli ultimi incidenti è stata deplorevole. Ma può essere modificata da altri incidenti e dalle spiegazioni che il ministro darà alla Camera della sua condotta. Io ho avuto il piacere di parlare a lungo con lui, e vi so dire ch'egli è armato di tutto punto. Non escrei affermare che mi ha interamente persuaso; ma si che ha del buono in mano per farsi assolvere dalla Camera o per evitarne la condanna. Aggiungete che una certa influenza dovrà pure esercitarla l'esito del processo dal Bettolo intentato al Ferri. Si aspetta il presidente del Tribunale, che deve giungere da un giorno all'altro. Appena arrivato, stabilirà il giorno del dibattimento. Questo avrà luogo certo nel mese di ottobre. Il suo esito, o in un senso o nell'altro, influirà certo sui giudizi del pubblico, e perciò del Parlamento.

Per me la difficoltà grossa pel Ministero sta nei problemi che sono dinanzi alla Camera e di cui la soluzione non può più a lungo indugiarsi. Ora, davvero, si può dire che si tratta di cose, non di uomini. Senza tutte discussioni difficilissime quelle che si preparano; la tariffa doganale di difesa, la soluzione del problema ferroviario, l'ordinamento giudiziario, il divorzio sono temi intorno ai quali nessuno può dire avanti come voteranno i deputati. Ciò potrebbe a mala pena affermarsi qualora esistessero partiti solidi, compatti, volenti tutti la stessa cosa. Ma nella Camera nostra, dove non c'è più nemmanco l'embrione dei partiti, e su questioni determinate ognuno fa quello che gli pare e piace, anche una maggioranza di 100 voti può diventare minoranza da un giorno all'altro. Inutili dunque le previsioni di qualunque genere. E' giocoforza adattarsi a vivere di per dì.

Sarà bene avvertire che la battaglia non potrà combattersi subito subito. Un voto politico avrà luogo immancabilmente prima di Natale, perchè ciò è nelle consuetudini: ma prima sarà necessario discutere i cinque bilanci non approvati in giugno. E dinanzi a questa necessità imprescindibile, converrà che si arrendano anche i più impazienti e pugnaci socialisti.

S.

Gli effetti della riduzione delle tariffe nel Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10:

Il *Giornale d'Italia* constata che il decreto legge per la riduzione delle tariffe dei trasporti dei prodotti agricoli dalle provincie meridionali e sovvenzionali produsse benefici effetti. Dalla Sicilia vengono i primi carri di uva e mosti in tale quantità, che le ferrovie Sicule hanno chiesto l'autorizzazione di affittare 300 carri pel trasporto delle uve e dei mosti.

In Vaticano.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14,25:

Stamane il Papa ricevette monsignor Bonetti, delegato apostolico a Costantinopoli; monsignor Vigna, vescovo di Bjelorabad; il prefetto apostolico della Nuova Guinea Olandese; il generale dei missionari del Sacro Cuore, Lora, e Vercesi, dell'*Osservatore Cattolico*.

L'inaugurazione del monumento al Redentore.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,5:

Si ha da Tivoli: Stamane, alle ore 10, si è inaugurato il monumento al Redentore. Erano presenti il cardinale Vincenzo Vannutelli, il Comitato pel monumento, il clero e, malgrado il tempo piovoso, grande numero di fedeli. Parlarono, successivamente, Jannocci, presidente del Comitato, Ferschetti, vice-presidente, il cardinale Vannutelli ed il comm. Telli. Vannutelli diede la benedizione ed intonò il *Te Deum*.

Comizi e proteste contro il Ministero

Il Comizio di Napoli per Torre Annunziata — Il Comizio di Firenze degli impiegati postali e telegrafici — Una dimostrazione per Giordano Bruno vietata dalla Questura.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 14,15:

Nel cortile di San Lorenzo si tenne oggi l'annunziato Comizio, indetto dalla Borsa del lavoro, contro i fatti di Torre Annunziata.

Grandi misure di precauzione erano state prese. Vi intervennero oltre mille persone. Si notavano fra gli intervenuti i contadini Padovani e Cirillo, stati feriti nel conflitto. Le bandiere delle rappresentanze erano abbrunate.

Dopo la lettura delle adesioni, il prof. Dorobbio pronunciò un violento discorso. Avendo accennato alla venuta dello Tsar, fu interrotto dal commissario di pubblica sicurezza.

Parlarono poi alcuni anarchici ed il segretario della Camera del lavoro di Torre Annunziata. Infine si approvò un ordine del giorno di protesta.

Sciolto il Comizio, un gran numero di dimostranti accompagnò i due contadini di Torre Annunziata alla stazione ferroviaria.

***

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 18,50:

Il Comizio di protesta degli impiegati delle poste e dei telegrafi ha avuto luogo oggi al teatro Salvini con un pubblico numerosissimo. Parlarono gli impiegati Franchi, di Roma, Ceresola, di Milano, Montrucchi, di Napoli, Corsi, di Firenze, il deputato Pescetti e Baldi, rappresentante dell'Associazione magistrale della Toscana.

Si approvò subito un ordine del giorno di protesta contro le punizioni inflitte dal ministro. Indi si approvarono pure altri ordini del giorno di protesto pei fatti di Torre Annunziata, pel diritto della commemorazione a Bovio e di plauso a Ferri.

All'uscita si raccolse l'obolo a favore delle famiglie delle vittime di Torre Annunziata.

Quando si lesse l'adesione al Comizio di Filippo Turati, partirono dall'assemblea fischi e applausi. Anche l'accenno di uno degli oratori alla venuta dello Tsar provocò una lunga, assordante fischiata.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16,45:

Stamane si sparse la voce che i repubblicani avevano deciso di portare, nel pomeriggio, una corona al monumento a Giordano Bruno, in piazza di Campo di Fiori. La Questura, subito informata di ciò, fece occupare militarmente la piazza di Campo di Fiori e sbarrare con cordoni di truppe le strade adiacenti. Anche il Campidoglio e le adiacenze sono occupate dalla truppa. Entro stanotte giungono a Roma quattromila uomini di truppa.

La città però è tranquillissima. Tuttavia si teme per stasera una dimostrazione in piazza Colonna. Il tempo cattivo e il vento sfavorevole hanno giovato più della misure della Pubblica Sicurezza per annullar a male la ideata dimostrazione.

I repubblicani, in segno di protesto per le disposizioni prese dalla Questura, hanno abbandonato la città e si sono recati nei vicini Castelli.

Le grandi manovre in Inghilterra.

Un loro speciale importanza.

La severità nelle disposizioni dell'Autorità militare.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Le recenti ed ancora perduranti polemiche suscitate dalla pubblicazione dell'inchiesta parlamentare sul modo con cui fu condotta la guerra anglo-boera hanno richiamato la più intensa attenzione sulle grandi manovre militari, il cui periodo attivo comincia precisamente ieri e durerà fino al giorno 19.

Il campo ove le manovre si svolgono è vastissimo, comprendendo quasi tutto l'Oxfordshire, gran parte del Berkshire ed una porzione dell'Hampshire, cioè un nucleo di proprietà situate proprio nel cuore dell'Inghilterra. Quarantacinquemila soldati sono stati mobilizzati. Questi effettivi comprendono gli interi I e II Corpo d'armata.

Il primo rappresenta un nemico che discende da nord-ovest verso sud-est; comprende 20,000 combattenti ed è condotto dal generale Evelyn Wood, destinato a succedere a lord Roberts nel comando in capo dell'esercito britannico quando questi avrà compiuto il proprio quinquennio.

Il secondo Corpo d'armata è forte di 25,000 uomini ed è sottoposto al comando del generale French, uno dei pochi che si sono realmente distinti nel corso della guerra boera.

Sir Evelyn Wood avrà la sua base a Bulford, coi piani di Salisbury; il generale French si appoggerà sopra Aldershot ed Andover. Giudici di campo sono lord Roberts, comandante in capo, il Duca di Connaught, lord Grenfell e sir Hunter.

Le manovre saranno condotte con grande energia e severità per parte dei generali comandanti, i quali hanno sopresso tutto il bagaglio che ufficiali e soldati saranno portare seco precedentemente. Solo quattro libbre di flanelle e biancheria di ricambio sono consentite a ciascun soldato, il quale veste in *kinki*, porta un cappotto pesante per la notte, un lenzuolo ed un mantello impermeabile. Il trasporto delle tende è fatto dai carriaggi reggimentali; ai è non tenda ogni resti uomini.

Lo stesso è per gli ufficiali. Per la prima volta negli annali militari non si è permesso che essi abbiano cuochi o camerieri speciali. I cuochi dei reggimenti devono provvedere anche alla mensa degli ufficiali.

Per i trasporti ogni Corpo operante dispone di 400 carri, capaci di 2500 Kg., e sono tirati da 6000 cavalli. I conduttori sono tutti borghesi, e, come distintivo, portano una giacca bianca ed un berretto piatto.

Durante le manovre si faranno grandi esperimenti di telegrafia senza fili con apparecchi appositamente costrutti e modificati. Verranno usati anche molti automobili, sia per i trasporti del Commissariato come per il servizio di esplorazione e di comunicazione.

Altri esperimenti importantissimi si faranno coi nuovi cannoni, mai usati finora. Il Corpo d'armata del generale Wood, che è supposto come invasore, dispone di molta grossa artiglieria d'assedio. Si calcola anzi che questo Corpo debba sopperire alla propria inferiorità numerica con la maggior potenza d'artiglieria.

I giudici di campo ed i molti ufficiali esteri che assistono alle manovre risiederanno a Marlborough, ove dovrà svolgersi la più importante fazione.

Sul piano generale delle operazioni viene però mantenuto il più rigoroso segreto.

E' stato concesso ad un certo numero di giornalisti di accompagnare le truppe, di attraversare le linee a loro piacimento, di attingere notizie ai varii quartieri generali. Essi però devono portare al braccio sinistro una larga fascia rossa per essere riconosciuti dalle sentinelle, alle quali dovranno esibire il permesso rilasciato dal Ministero della guerra.

Una strage di armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 9:

Circa un migliaio di armeni, riuniti sui lungi da Jelinavtagol (Tiflis) per protestare contro la consegna dei beni delle chiese armene gregoriane al Governo, assembrai rifiutati di disperdersi e avendo scagliato pietre contro la Polizia, questa fece uso delle armi. Nel conflitto 37 armeni rimasero uccisi e vi sono numerosi feriti.

La politica estera della Santa Sede.

Le controversie colla Spagna — Il « noble neoulanvit » per i vescovi francesi e la legge sulle Corporazioni religiose — Il cardinale segretario di Stato e l'Enciclica papale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20,5.

Giorni sono, a proposito della nomina tuttora sospesa del segretario di Stato, vi dicevo come Pio X volesse, prima di eleggersi questo probabile tutore diplomatico, risolvere alcune delle più ardenti questioni politiche secondo le sue proprie vedute.

Fra le prime iniziative da lui prese al riguardo è stata molto rilevata la dichiarazione di simpatia che il Pontefice ha rivolto al giovane Re di Spagna e alla dinastia che egli impersona.

Questo passo non è stato fatto senza risultati. Da alcuni anni si trascinano trattative tra il Governo spagnuolo e il Vaticano a proposito della modificazione del Concordato, questione che si potrebbe ritenere esclusivamente ecclesiastica, ma che in realtà si connette colla questione economica del paese. Trovandosi il bilancio dello Stato straordinariamente dopo l'infelice guerra cogli Stati Uniti d'America per Cuba e le Filippine, il Ministero, che non sapeva come altrimenti provvedere risorse, divisò di falcidiare il bilancio del culto, riducendolo di 20 milioni di pesetas.

Tale decisione, come si può facilmente immaginare, fu tutt'altro che gradita in Vaticano, il quale impegnò subito una lotta contro una misura che ritenevasi violatrice del Concordato; giacchè il bilancio del culto costituisce la parte essenziale del Concordato del 1852 ed era in qualche modo come un compenso al sequestro dei beni del clero che lo Stato si era appropriati e aveva venduti durante i periodi di turbolenza e di crisi attraversati dalla Spagna.

Una volta iniziate le trattative diplomatiche, la questione si trascinò sempre tra cavilli, resi da parte del Governo spagnuolo come dal Vaticano, e cagionò persino il ritiro di due ambasciatori, senza che si potesse giungere a qualche conclusione pratica. Anzi, man mano che procedeva la discussione, la soluzione appariva più difficile, perchè alle altre difficoltà si aggiungeva la questione di armonizzare le possibilità del bilancio del culto col numero sempre crescente delle Corporazioni religiose, le quali venivano ad aggravare il bilancio dei culti in misura rilevante, non prevedute e non consentite dal Concordato.

La matassa era davvero imbrogliatissima e non si vedeva modo di districare una soluzione conveniente. Toccava a Pio X di trovare un espediente atto a troncare la controversia; pare che l'antico patriarca di Venezia abbia seguito attentamente le lunghe trattative e conosceva nei particolari la questione. Egli infatti ha potuto esprimere molto chiaramente il suo pensiero sulla controversia ed ha trovato forse la formula della soluzione quando ha detto: « Lo Stato spagnuolo ha ragione quando si rifiuta alla spesa per quelle Corporazioni religiose che si son formate contrariamente alle disposizioni del Concordato; ma ha torto quando vuol toccare le prebende dei vescovi, Capitoli e curati, poichè essi le godono in compenso dei beni che furono loro tolti. Quindi si tronchi ogni discussione e trattativa in proposito, tanto più che oggi viene a mancare la causa principale che aveva originato la questione, giacchè il bilancio dello Stato si è di molto migliorato. »

E questo è l'accordo che sta per entrare nel novero dei fatti compiuti, troncando ogni ragione di dissidio fra il Vaticano e la cattolicissima Spagna.

L'altro ideale di Pio X è quello di trovare un equo componimento colla Francia sulle due gravi questioni sui *nobis nominanti* per i vescovi e sulle Congregazioni religiose. Sul primo punto il Pontefice, senza derogare dal Concordato esistente, ha concretato tale proposta che, mentre salva il diritto e la dignità pontificia, soddisfa nello stesso tempo le esigenze dello Stato, per cui è da ritenere che il Governo della Repubblica non si rifiuterà ad accoglierla. Ed io so dirvi anzi che ormai non si tratta che di trovare l'opportunità di renderla di pubblica ragione e di darle esecuzione.

Rimane la grave questione dell'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose. Pio X ha già raccolto tutti gli elementi per scernere le cause ragionevoli dalle irragionevoli, e su che delle misure equo saranno adottate senza bisogno di abrogare le leggi votate. Occorrerà ancora qualche tempo per raggiungere le diverse soluzioni, ma si è certi della riuscita: solo occorre che gli intemperanti e gli impazienti — come è avvenuto testè a Marsiglia per opera di quel sindaco — non guastino le trattative in corso. Ricostituita negli animi la calma, il risultato è sicuro.

Di tutto ciò, come di tutti gli altri divisamenti già presi, il Papa non vorrebbe che si parlasse (ed egli dà l'esempio lavorando in segreto), perchè non v'è nulla di più fastidioso, per lui, che di sentir parlare delle cose vaticane, ritenendo che la prematura divulgazione di notizie nuoccia al buon andamento delle cose.

Tanto egli tiene alla segretezza, che questo questioni importantissime vengono risolute senza alcuna ingerenza del pro-segretario di Stato, monsignor Merry, il quale non ha altro incarico che quello di sbrigare gli affari ordinari della giornata. E, poichè il Papa non suole firmare gli atti, egli si serve dell'opera di due cardinali fidati, che a volta a volta sono chiamati a tal fine in Vaticano.

Tuttavia contro il Merry nascono ora molti malumori perchè il prolungarsi di questo suo internato lo porta avanti, a danno di altri prelati più anziani, e perchè è contrario alla consuetudine che uno straniero sia chiamato a così importante ufficio. Ma, come vi ho fatto osservare, il Papa non vuole provvedere alla nomina del cardinale segretario di Stato se non quando a modo suo siano risolte le più importanti questioni del giorno.

Intanto, a soddisfare l'aspettativa del mondo cattolico, il giorno 8 corrente ha pubblicato la sua prima Enciclica a tutti i vescovi cattolici del mondo per annunziare il suo avvenimento alla sede pontificia, documento che, per sua natura, rifugge dall'accennare questioni politiche. Questo documento sarà pubblicato contemporaneamente in tutti gli Stati, e si attende a pubblicarlo in Italia finchè sia giunto nelle regioni più lontane.

Dopo quest'Enciclica, Pio X pubblicherà un altro documento esclusivamente dedicato all'Italia. Questa seconda pubblicazione del pensiero pontificale sarà essenzialmente politica in quanto additerà ai cattolici la condotta che debbono seguire nella loro organizzazioni. L'annuncio di questo singolare e significativo avvertimento mi giunge da persona che conosce gli intendimenti del Pontefice e che rilevava tutta l'importanza del fatto ch'ei sta per compiere.

X. Z.

A Marsiglia non c'è la peste.

Le misure preventive dell'Autorità — La patente netta alle navi marsigliesi — Una intervista col primo medico che curò i casi sospetti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 13, ore 6,20.

I consoli delle diverse Potenze si sono recati ieri mattina alla Prefettura di Marsiglia per fare sapere alle Autorità, come, a datare da oggi, non passerà più *dare* patente netta alle navi che lasceranno il porto di Marsiglia.

Tale decisione, di cui si comprende la gravità e che cagionerà un enorme pregiudizio al commercio marsigliese, è tanto più da deplorare in quanto che l'epidemia sembra sia definitivamente cessata, almeno a quanto assicurano i giornali interessati del luogo. Si hanno infatti attualmente, come ieri, all'Ospedale Salvator 9 malati in cura e 25 in osservazione.

Una nuova conferenza sanitaria ebbe luogo nel pomeriggio di ieri alla Prefettura. Il prefetto, il sindaco, i rappresentanti della Camera di commercio, il medico-capo del presidio, i direttori delle Compagnie di navigazione, diversi altri direttori di pubblici servizi vi assistevano; presedeva il dott. Chantemesse. Fu decisa una distruzione generale dei topi nelle fogne, nei docks, nei magazzini, nelle caserme, ecc.; essa dovrà aver avuto luogo durante questa notte.

Si riceve frattanto da Madrid che il dottor Cortezo, direttore generale del servizio di sanità in Ispagna, è arrivato a Barcellona. Egli crede all'esistenza di una malattia infettiva a Marsiglia, ma assai localizzata. I provvedimenti rigorosi adottati dalle Autorità marsigliesi, secondo lui, hanno circoscritto il morbo.

La *Gaceta* pubblica una circolare, nella quale si raccomanda ai capi delle stazioni sanitarie marittime di fare applicare i regolamenti.

E' da notarsi come il *Matin* se la pigli coi giornali stranieri, dicendo che tutto quello che accade a Marsiglia è causa di ciò che la stampa estera pubblicò finora, come se i giornali esteri non si fossero limitati a riprodurre le notizie pubblicate dai giornali francesi stessi.

Marsiglia, 13, ore 14,25.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 14,35:

Il dott. Galletti, direttore sanitario del porto, interrogato, disse che nessuno dei casi di malattia sospetta fin qui annunziati presentò sintomi di peste. Non si deve avere — in ogni caso — alcun timore anche per i mezzi adottati per combattere efficacemente. Il direttore della Scuola di medicina assicurò che fra 15 giorni non vi sarà più alcun malato e tutto sarà ristabilito.

Tutte le navi francesi ed estere sono partite ieri con patente netta. Soltanto i consoli di Grecia e d'Inghilterra hanno firmando la patente, fatto notare che la pneumonia infettiva regna a Marsiglia. La Compagnia Spagnuola e la Compagnia Transatlantica non hanno sospeso le loro partenze regolari per la Spagna.

Parigi, 13, ore 23,5.

Il corrispondente marsigliese della *Patrie* ebbe un colloquio col dottor Grimaldi di Sanzouvet, il quale fu il primo a prodigare le cure ai colpiti della cattedrale Gery.

Dotto dottor Grimaldi di Sanzouvet, che è di origine còrsa, convertì la moschea a Marsiglia. Egli dichiarò al giornalista di non voler lungamente conversare sulla di quanto sapeva, e cominciò col dire:

« Il 4 settembre, alle 10 del mattino, ero chiamato da una fra le mie clienti, la signora Lerino, impiegata all'officina Gery, e che abitava a poca distanza dallo stabilimento stesso, a Rue Luay. Rilevai nell'ammalata una febbre intensa e diversi sintomi, che mi inquietarono vivamente; l'esame dell'espettorato anzi mostrava una pneumonite infettiva.

« Disgraziatamente la malattia aveva fatto progressi rapidi, e giudicai impossibile salvare l'infelice. Difatti, malgrado tutte le cure, la disgraziata spirava poco di poi.

« Il dopodomani due altre donne, egualmente impiegate all'officina Gery, certe Anna Mongo e Margherita Clari, mi fecero chiamare; constatai in esse gli stessi sintomi, e scoprii inoltre in una di esse la presenza di un bubbone all'inguine.

« Debbo aggiungere che gli altri sintomi caratteristici della peste non si erano manifestati. Ciò nullameno, credetti dovere mio agire con energia, e mi diedi subito alla ricerca del siero del dottor Yersin. Mi recai perciò al palazzo Municipale, da dove mi si rinviò all'Ospedale della Concezione; quivi mi si dichiarò che avrei potuto trovare il siero all'Istituto batteriologico. Mi vi recai in tutta fretta, ed ebbi colà infatti la quantità di siero che avevo domandata; ribramandomi, lasciai il mio biglietto di visita. Così presto dalle mie malate e inoculai ad entrambe 20 centimetri cubici di siero Yersin.

« La sera stessa, tornando a casa mia, ricevetti la visita dei dottori Engelhardt e Raybaud, capi del laboratorio dell'Istituto batteriologico. Inquisiti per la mia domanda di siero, erano venuti a domandarmi di prendere alcune informazioni batteriologiche delle deiezioni dei miei malati. Quest'esame ebbe luogo al domani; i dottori non trovarono alcuna traccia di peste e conclusero trattarsi di una pneumonite infettiva. Ma, date il carattere contagioso della malattia, giudicai ugualmente che provvedimenti energici di preservazione dovevano essere presi senza indugio.

« Posso assicurarvi che lo stato sanitario del mio quartiere è ora eccellente e che dal 6 settembre non ebbi più a constatare presso nessuno dei miei clienti il menomo sintomo inquietante. In una parola, furono le mie domande di siero al Municipio, all'Ospedale e all'Istituto batteriologico che fecero credere che la peste fosse scoppiata nel quartiere di Santa Barnaba.

« Per quanto mi concerne, io non ho fatto, ad ogni modo, che il mio dovere. »

Si annuncia da Marsiglia che tutti i piroscafi che fanno il servizio della Spagna continueranno ad effettuare i loro viaggi come pel passato; ma saranno sottoposti, al loro arrivo nei porti spagnuoli, ad una semplice osservazione, essendo la loro patente netta. Gli ordini dati dal ministro dell'interno spagnuolo per le provenienze da Marsiglia sono quindi molto blandi.

Il teatro della insurrezione.

(Per lettera alla Stampa).

Sofia, 10 settembre.

In un momento in cui gli occhi dell'Europa si rivolgono ansiosamente verso la Macedonia, e tutti, Governi e popoli, affanna il timore che da quella fornace ardente non abbia a sfuggir la scintilla suscitatrice di una tanto temuta più vasta conflagrazione di genti, crediamo opportuno di offrir qualche nota e qualche dato sui paesi che formano il teatro di tanti orrori e di tante rovine.

Si sa che il movimento rivoluzionario bulgaro comprende attualmente una gran parte della Macedonia e minaccia di estendersi sempre più verso il Mezzogiorno dell'antica Tracia. La Macedonia è un paese montuosissimo, ricco peraltro di pascoli e di fertili piani, di grosse terre e di non poche città situate nelle più amene posizioni, rivaleggianti per bellezza cogli angoli più celebrati della Svizzera, di una quantità di acque correnti, fra le quali due fiumi, il Vardar e lo Struma.

Essa è divisa in tre grandi *vilayet*: Bitolia, Monastir (o Salonicco), Uskub (o Scopia). Il campo principale del movimento bulgaro si è messo finora in quella regione del *vilayet* di Monastir, che è compresa fra la città di Ohrida, i monti Babuna e Maribovo, i laghi Ostrovo e Sarighiol, le città Vlahe-Clisura e Castoria, i laghi Prespa e i monti Peristera. Il territorio contenuto in questi confini è quella parte della Macedonia dove propriamente convivono da tanti secoli le più disparate nazionalità, formando una specie di mosaico etnico: bulgari, turchi, greci, rumeni, albanesi, tutte le popolazioni della Turchia sono qui rappresentate in tale una mescolia, che rende impossibile qualsiasi delimitazione, qualche volta la stessa identificazione. Questa regione rammenta tre grandi pianori di Bitolia, di Perlepe e di Sarighiol. Bulgari e turchi popolano a preferenza i bassi piani, raccolti in gruppi di villaggi, nei mentre i rumeni abitano gli scrocori, la cime dei colli e le posizioni naturalmente munite, e l'elemento albanese preferisce le falde delle montagne. Quanto all'elemento puro greco, esso è maggiormente rappresentato in questa regione. Il gruppo ellenico comincia ad essere compatto un po' più al Sud, verso l'Epiro e la Tessaglia, dove gli elementi bulgaro, turco ed albanese mancano del tutto, e solo il rumeno concorde al greco l'arte dell'agricoltura e della pastorizia. Tuttavia l'elemento è qui rappresentato dai rumeni e dai bulgari rimasti ancora alla dipendenza del patriarcato greco.

Le città principali comprese in questo raggio sono Bitolia (o Monastir), Cruscievo, Perlepe, Florina, Viaho-Clisura, Ohrida, Magnarova, Chicsa e Resa. Talune di esse sono in parte o in tutto rumene. A causa della loro posizione fortissima, esse sono state scelte dagli insorti a centri strategici e munite dinanzi all'arrivo delle truppe turche. Gli abitanti, per amore o per forza, dovettero chinar la testa dinanzi al vessillo della rivoluzione trionfante.

Quando diciamo, però, che questo è il centro dell'insurrezione bulgara, non affermiamo che le altre regioni abitate dai bulgari sian tranquille; al contrario, la rivolta si estende sempre più nei *vilajet* di Uskub e di Salonicco, fino alla frontiera del Principato. Pure, tuttavia, che presentemente l'azione insurrezionale sia meno violenta in queste due provincie, è ciò non già perchè l'elemento bulgaro vi sia men preparato o disposto alla rivolta, ma perchè tale è stato, fin dal principio il piano del comando rivoluzionario. Come queste due regioni sia più prossime alla frontiera bulgara, dove la Turchia concentrò fin dallo primo avviaglie rivoluzionarie la gran massa delle sue forze militari, lasciando presochè sguarnito il truppe l'interno della Macedonia, i ribelli trovarono conveniente di proclamare qui la riscossa, per obbligare la Turchia a trasportare di nuovo le sue truppe nel centro del paese, ponendo per altro ogni sorta d'impedimenti al dislocamento di esse, attaccandole nei passi più difficili, facendo saltare ponti, frasare strade, tagliando ferrovie e fili telegrafici. Quando l'esercito turco sarà tutto occupato a sofocare la rivolta nell'interno della Macedonia, le bande comineranno, con nuova forza, a sollevare le popolazioni nelle zone limitrofe alla Bulgaria o in altri punti dei *vilajet* di Salonicco e di Uskub, come han cominciato a fare (e in che modo!), in quello lontano di Adrianopoli, che confina al nord colla Rumelia Orientale (Bulgaria) e all'est col Mar Nero.

Il *vilajet* di Adrianopoli ha un milione di anime: i bulgari vi sono in maggioranza, 000 mila; vengono dopo i turchi, che sono 280 mila, gli armeni, che sono 30 mila, e i greci, che sono 12 mila. I monti Strandje, diramantisi per numerose valli sino ai declivi delle sponde bagnate dal Mar Nero, offrono all'insurrezione un terreno favorevole ad nord e lungo le rive del mare. Il centro dell'insurrezione è quasi interno a Malko-Tirnovo, Kirkilisse, Agatopoli e Kairon-Bonnard. Dai capi rivoluzionari il territorio è stato diviso in cinque *rajas*, suddivisi in 14 distretti. Lo scoppio della rivoluzione in questo *vilajet* ha prodotto tale confusione nei turchi, che nè a Costantinopoli nè ad Adrianopoli pare che siansi ancora ripresi dalla sorpresa.

Nell'attuale stato di cose, una guerra fra la Turchia e la Bulgaria non è un'ipotesi che va del tutto esclusa. In tal caso, quali sarebbero i punti vulnerabili dei due belligeranti?

La frontiera fra la Bulgaria e la Turchia da Egri-Palanca, di fronte a Kirstendil (Macedonia del nord), fin presso ad Adrianopoli, non è che una lunga catena di monti, che non offrono se non qualche raro ed angusto passaggio, ed una valle non ampia, quella del fiume Struma. Dall'altra parte di Adrianopoli, però, il sistema orografico si schiude in un amplissimo valico, che permette ad un'armata di operare al largo e di avanzare senza incontrare una pericolosa resistenza. Perrebbe quindi che in caso di una guerra i turchi rivolgerebbero da questo lato i loro attacchi per arrivare più facilmente a Filippoli per la valle della Maritza; gli è per ciò che essi concentrano da questa parte il grosso delle loro forze. Ma, si farà la guerra?

LE CACCE e la vita dei Reali d'Italia

NELLE ALPI.

La caccia, la caccia sulle nostre Alpi, fu sempre il passatempo favorito dei nostri Sovrani, e Vittorio Emanuele III, il quale, come suole ogni anno, si trova in questi giorni fra i monti di valle Gesso sullo posto di camosci e stambecchi, non fa che mantenere le tradizioni del padre e dell'avo, Umberto I e Vittorio Emanuele II. Egli sente, come questi, che la vera vita, quella larga, serena, libera di cruci, di pensieri fastidiosi la si vive solo colà

> Nel gran cerchio de l'Alpi, ne l'aranto
> squallido e selvaggio, ne' ghiacci eterni

senza apparato, nell'ascesa di stambecchi, nelle verdi paradisiache conche, nei promontori nevosi, sull'apice delle creste, nei fiancheggiamenti declivi dell'Alpi, dove e sul grande silenzio di monodi e

> Pini ed abeti erano sparsi di rado
> ai dirupi sui colli che li pascolo;
> e sul garrire di pochi uccelli e sotto
> l'acqua che immane tra i sassi dal.

E Vittorio Emanuele III continuerà fra i monti le abitudini e le usanze semplici del padre e dell'avo, abitudini ed usanze che ben ci descrive in un suo volume d'imminente pubblicazione: *Le cacce e la vita dei Reali d'Italia nelle Alpi*, di Tancredi Tibaldi. Specialmente interessante in questo volume è quanto riguarda il soggiorno di Vittorio Emanuele II in Valle d'Aosta, e ben molto conto, nella presente occasione, citarne alcune pagine:

S'alzava il Re — scrive il Tibaldi — invariabilmente alle quattro del mattino, faceva *la sua toeletta*: molt'acqua, senza profumo. Alle cinque aveva già sorbito il caffè sul pianerottolo della torre di Cogne e sotto il loggiato dell'accampamento a Valsavaranche. Indi, ispezionato le armi ed accarezzati i cavalli, egli ordinava la partenza per la caccia.

Sino al ritorno — ed il ritorno alle volte non si verificava che alle cinque di sera — non pigliava nutrimento di sorta. Si noti che anche, allorquno era il tragitto per dirupi che occorreva fare per guadagnare l'imposta di caccia e ritornarvi. Il Re non pigliava cibo, ma non permettava che il suo seguito bazzo di fame.

Quasi però se ricacciando non trovava pronto il pranzo. Punto dall'appetito, s'incolleriva contro il cuoco, il quale, adottato, rispettosamente gli osservava:

— Ma, Maestà, ha detto per le sei, e sono le cinque.

— *T'ho sempre rotto con la pratocce.*

Pigliate due cipolle, andava a spelacchiarle e sciacquarle alla fontana, poi — come Ciro il crociano — se le mangiava con un po' di pane, come se fossero il miglior cibo del mondo.

Vittorio Emanuele fumava molto, continuamente: una ventina di sigari al giorno ed anche di più. Li fumava però appena a mezzo.

Alle volte, fervendo una battuta, l'odore e la vista del fumo insopportavano gli stambecchi, che cercavano di avventurarsi al varco. Avvertito dall'inconveniente, S. M. buttava subito via il sigaro. La passione di negozios vinceva la passione del fumare.

Vittorio Emanuele II non si mostrava rigoroso che in materia di servizio; sulla puntualità non transigeva.

Paventavasi il scontro di lui; ma era cosa di breve durata e, senza mai cadere nella villana bassezza della bile pisana, subito abbonacciava.

Religioso, egli assisteva alla Messa ogni domenica. In quel giorno gravi sosta di tiro; non si eseguivano lavori anche di somma urgenza. Dopo il 20 settembre 1870, il Clero gli negò il broncio, anzi un vecchio prete gli rifiutò la benedizione. S. M. non ne mostrò risentimento e non restò dal beneficiare le chiese.

Negli accampamenti lo stesso Re riceveva assai volentieri chi desiderasse conquistarlo. Vi andò un giorno, credismo nel 1872, Piero Giacosa, oggidì docente all'Università di Torino. S. M. lo tenne con sè, conversò famigliarmente con lui e poi mandò a rallegrarsi col padre, l'illustre avvocato, perchè aveva un così buono e promettente giovane.

Infiniti poi sono gli aneddoti — più o meno autentici — che fantasiosi cronisti hanno smaltito intorno al soggiorno di lui sulle Alpi. Alcuni di essi, se non son veri, sono almeno ben trovati.

Non è impossibile che, trovandosi Vittorio Emanuele a Cogne e fatto incontro di una villanella che non lo conosceva, gli abbia chiesto:

— *Qu'est-ce qu'on dit du Roi?*

— *Que c'est un grand brav'homme, mais..*

— soggiunse la donna con un sorriso malizioso — *qu'il est un peu femelu* (donnaiolo!).

Dicesi pure che a Courmayeur una popolana, che sapeva della presenza del Re a Courmayeur, abbia espresso a lui stesso il desiderio di vederlo:

— *Le Roi d'est noir!*

— *Pas possible!*

— *Pourquoi?*

— *Se ge fusse una reina ste vendria pa epousè un omme si breut!*

(Se io fossi una regina non vorrei pigliare per marito un uomo così brutto!)

Saranno forse veri questi aneddoti, ma di quelli che seguono possiamo renderci mallevadori dell'autenticità.

Vittorio Emanuele aveva in animo di ricompensare il sindaco Jocalle dei servigi che egli gli rendeva, col nominarlo cavaliere. Avendogliene fatta la proposta,

partì da Valsavaranche per andarlo a trovare.

Non ritenendo conveniente di presentarsi — come si dice — a mani vuote, riempì un canestro di quella forse caprina che S. M. diceva di gradire tanto a Valsavaranche e si presentò alla reggia.

Gli uscieri risero sul naso del povero montanaro che voleva regalare al Re — suo amico! — della torna, e lo rimandarono in santa pace.

Meglio meglio, se ne ritornava il Jocallo, allorchè la fortuna lo fece imbattere in un alto personaggio di Corte che lo aveva visto e conosciuto a Valsavaranche. Questi lo interrogò benevolmente, udì il suo caso, lo riferì a S. M., la quale gradì non solo l'umile dono del *suo amico* della montagna, ma lo fece pranzare al suo desco.

Ritornato in patria il Jocallo narrò a tutti l'avventura.

Non furono già gli splendori della reggia, nè le ricchezze intravedute, nè la squisitezza delle vivande assaporategli a pranzo che maggiormente lo impressionarono, ma gli inchini e le riverenze con le quali gli stessi uscieri, che poc'anzi avevalo berteggiato, accompagnarono la sua uscita dal palazzo reale.

Sulle Alpi Vittorio Emanuele adoperava temerariamente i pericoli, anzi li affrontava impavido. S'inerpicava per gli anfratti delle giogaje, s'inoltrava nei colatoi coperti di stalattiti ghiaccianti, s'aggirava sulle pendici labbra dei ghiacciai con un ardimento che riempiva di meraviglia e di timore i suoi seguaci.

Questo disprezzo dei pericoli accennati a chi ne accreditasse la credenza che molte persone salvarongli la vita. Un povero militare di sventurato tratto da morte nel tragitto di un torrente; un alpigiano sulla bocca di un crepaccio; scrisse in proposito a .... certi Cavagnet, caporale guardia-caccia e Nava.... hanno salvato più volte (1) la vita al Re, il quale la giuocava nei ghiacciai.... Un giorno Vittorio per inseguire uno stambecco si arrischiò sull'orlo di un precipizio. Cavagnet e Nava, per un impulso istintivo e simultaneo afferrarono il Re uno per le braccia, l'altro per le gambe e lo trassero indietro. Così lo salvarono (1). »

E' questa millanteria di cacciatori e merita poca fede.

Nel tempo del loro soggiorno alle cacciate i Sovrani vissuegono estranei ai dipanarsi della politica europea ed al raggiungersi dello Stato. Il filo elettrico ragguagliali, sì a Cogne che a Valsavaranche, delle vicende che correvano, e fidi corrieri, due volte al giorno, gli recapitano messaggi e corrispondenze. Colle stesse tramite essi impartivano ordini e direzioni e rimandano i decreti sottoscritti.

Fanno di comodo scorta ai Sovrani il ministro della Real Casa, il generale aiutante di campo, gentiluomini e medici di Corte, ed un numeroso personale di servizio. I ministri segretari di Stato recansi di ricevute ad osseguarli ed a conferire con loro. Accorse a Cogne ed a Valsavaranche, Sella, Correnti, Minghetti, Peruzzi, Nicotera, Depretis, Pelloux, Giolitti, ecc.

Il conte Vittorio di Mirafiori, il figlio che Vittorio Emanuele II ebbe dal suo matrimonio morganatico — e che, pensionatosi del Piccolo Seminario di Aosta, lo portò compiuta nel 1859 alle scuole elementari — si trovava spesso a lato del genitore.

Umberto I ed Amedeo accompagnavano spesso il Re loro padre alle cacciate.

Umberto I gradì sempre la compagnia dei suoi nipotini, figli di Amedeo. Il Duca degli Abruzzi si esercitò al tiro in varii perregrinamenti.

Trovandosi negli accampamenti del Gran Lauzen, dell'Orveille, del Nivolè — presso il laghetto — i Sovrani alloggiano in fabbricati in muratura, fatti appositamente edificare dalla lista civile. Altrove ceresno ricovero in *chalets* di legno o in semplici tende.

Una parte della escrigione è cuinata per il desco reale e per le persone del seguito, la restante è regolata ai villeggianti dei luoghi vicinori, spedita a Torino e data in dono ai capi delle Amministrazioni pubbliche e dei Sodalizii, a magistrati e sacerdoti di Aosta.

Sia ch'essi vi rechino la salute nella efficacia terapeutica delle sue sorgenti, sia che essi vi si dilettino della vaghezza delle sue cose lo e del sorriso dei suoi prospetti, non solo i Sovrani — adescati quassù dalla passione sportiva — ma tutti i membri della Reale Famiglia, da molti anni, hanno eletto questa chiostra — paese d'incantesimo — per dimora estiva.

La chiostra ne va orgogliosa, e n'ha ben d'onde. Nessuna regione in Italia può competere con essa nell'anzianità della devozione ai Sabaudi.

L'on. Farinet protettore dell'Ubaldelli?

Ci telefonano da Roma, 13, ore 11:

Il *Messaggero* pubblica un'antica lettera firmata dal deputato Farinet, a monsigner Calai, nella quale si chiede il sindaco di Roma l'affitto di certi locali in piazza Dante per il famoso Circolo agricolo delle Ubaldelli. Da qualcuna si manifesta il dubbio che la firma e la lettera siano apocrife.

Un monumento a Sallustio.

Ci telefonano da Aquila, 13, ore 10,50:

Stamane, alla presenza del prefetto, in rappresentanza del ministro Nasi, delle altre Autorità civili e militari, del deputato Bernabei e di numerosissimo pubblico, si è inaugurato il monumento a Sallustio, pregiata opera dello scultore Oreste Zocchi. Il presidente del Comitato, Persichetti, pronunciò un applaudito discorso. Il sindaco prese indi in consegna il monumento.

Un monumento alla duchessa Ravaschieri.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17:

Il deputato Rinaldi inviò ai giornali una lettera per l'assi iniziatore dell'erezione di un monumento alla duchessa Ravaschieri, monumento che, dice il promotore, servirebbe ad esciture tutti a seguire le orme della gloriosa estinta.

Taffarelle in una processione – Un povero pazzo

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15:

Il *Messaggero* riceve da Torrice che durante la processione per la festa di San Sebastiano, nacque un litigio fra il parroco, i fratelli della Congregazione ed il pubblico. Il parroco non voleva che la processione passasse per una certa strada, come pretendeva il pubblico. Vi furono colluttazioni e tumulti; una reliquia fu spezzata. Il parroco si ritirò, e la processione continuò senza di lui.

— Stanotte in piazza del Quirinale un giovanotto ventenne, vestito della sola camicia, gridava a quanti lo seguivano: « Benitatevi, sono chiamato dal Re, debbo andare in Quirinale. » Afferrato a grande stento, venne condotto all'ospedale. Appena identificato, lo si farà tornare al Manicomio.

Una crisi in vista nel Gabinetto inglese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

La questione della Macedonia e la questione fiscale verranno probabilmente messe in discussione dal Consiglio dei ministri domani. Tutte ledono credere che la questione fiscale solleverà difficoltà e cagionerà il ritiro di parecchi ministri, specialmente di Ritchie.

Clericali e repubblicani si disputano per il monumento a Renan

ERNESTO RENAN

(Nostro corrispondente).

Parigi, 12 settembre.

Una Nota ufficiosa annunciava, avantieri, che un intendente generale s'era recato a Tréguier per prepararvi l'alloggio e la sussistenza delle truppe, e che il comando delle forze di terra e di mare, nella stessa Tréguier, veniva affidato, per la giornata di domenica, 13 corrente, al generale Faurereau, comandante il X Corpo d'armata.

Non pensate che a Tréguier si svolgano, quest'anno, le grandi manovre. No; vi si deve semplicemente inaugurare un monumento ad Ernesto Renan. Ma Tréguier è una sterminata città di 3000 abitanti. E poi la statua da inaugurarsi sorge nella piazza della cattedrale — una piazza in cui, pigiandosi bene, potranno forse trovar posto cinquecento persone. Autorità, impiegati, maestri ed un certo numero di invitati. La porta della cattedrale sarà chiusa, per ordine superiore, durante tutto il genio, benchè sia domenica.

Ognun vede come, di fronte a questa eccezionale situazione, un Corpo d'armata fosse poco per proteggere il signor Combes da altri avversari possibili. Si capisce che le quattro o sei che mezzate alle piazze abbiano ad essere chiuse da compagnie di fanteria dietro alle quali si tratteranno squadroni di cavalleria, pronti a caricare. Altri cordoni di fanteria e cavalleria alle opposte estremità delle vie stesse, mentre altre truppe faranno ala lungo il passaggio del presidente del Consiglio fino alla sala del banchetto, situata sul porto. Non ci parlo dei due squadroni di dragoni che scorteranno il capo del Governo — o del reale.

Perchè quella dell'inaugurazione della statua del Renan è giorno di battaglia. Non già che vi sia ragionevolmente da temere il menomo disordine. Ma si vuole assolutamente dare alla cerimonia un significato di lotta; se mai apparve più vero il detto, che, in politica, « si sale sempre *contro qualcheduno* ». E dall'una parte e dell'altra si vede prossima della più accanita intolleranza. E, come sempre, l'intolleranza ha avuto torto — torto contro la verità, contro la ragione, contro la storia.

Se mai vi fu uomo cui difficilmente possa venire strappato da un partito politico a proprio sfruttamento, quell'uomo fu certamente Renan. Per lo meno non vedrei quale sia il partito che potrebbe vantarsi d'essere contrario alle idee di lui. La cosa è così manifesta, che la lotta odierna ha qualcosa di ridicolo d'assurdo.

Lasciamo stare, già, la questione della forma di governo. Il grande eretiarca era avversario di Napoleone III, amico degli avversari di lui. Ma questo per ragioni d'affinità nella lotta anticlericale e antidispotica; non già ch'egli fosse repubblicano. Per lui, « la repubblica non può esistere che in un paese privo di monarchia sufficientemente sacrificata » (visto a ben presto disarmato — è il caso odierno della Francia). « La monarchia costituisce il sistema della massima fiducia per la coscienza umanistica ». — « La fatalità della repubblica è ad un tempo quella di promuovere l'anarchia e di reprimerla duramente ». — « Il primo passo deve consistere in ciò: che la Francia riprenda la sua dinastia; un paese non ha che una dinastia: quella che costituì la sua unità, quando uscì da uno stato di crisi o di dissoluzione ».

Sdegnoso per mollezza d'animo, aristocratico per finezza di gusti, non amava il socialismo, caro ai governanti d'oggi, e lo combattè con severe parole nei suoi articoli sulla *Revue des Deux Mondes* e sul *Journal des Débats*, dichiarandolo un portato dei pericoli in cui lungo il patriottismo. Delle riforme sociali in genere era, per tuttavia, caldo fautore.

La sua ammirazione pel suffragio universale era questa: « I partiti intelligenti sono generalmente in minoranza. » Ed avrebbe voluto una specie di Senato, d'Areopago, composto dei più dotti e dei migliori.

In tali condizioni non si capisce bene come faranno i membri del *bloc* a farlo una dei loro. In un modo o nell'altro, però, si cercherà d'impacciare — state sicuri. Già stanno preparando i piani di campagna per dimostrare che anche Vercingetorige, del quale Combes era per inaugurare la statua, a Clermont-Ferrand, era un arricciato fautore del *bloc*. Vedrete che si riuscirà anche. Per esempio, può dirsi benissimo che Vercingetorige, come l'attuale Governo francese, era un nemico di Roma. Impossibile, poi, negare ch'egli era nemico del *cesarismo*; ebbe, anzi, in Cesare il suo più acerrimo avversario. Senza contare, poi, che l'eroe di Gergovia uscì dalle scuole laiche, se non andò a scuola; non era, anzi, nemmeno cristiano, per molte buone ragioni che sapete, ecc. Lì per lì non si trovano altri rapidi nel parallelo fra Vercingetorige e Combes, ma quest'ultimo troverà certamente maggior perspicacia nel suo discorso inaugurale; non avrà che l'imbarazzo della scelta.

Ma torniamo al Ernesto Renan, che coll'attuale presidente del Consiglio non ha un bel nulla di comune. Quello d'aver gettato, come lui, la tonaca alle ortiche.

Non volendo toccare il tasto della forma di Governo più cara al Renan, gli oratori di domani, a Tréguier, parleranno dell'anticlericale. Ed anticlericale il Renan era, senza dubbio. Alla cui radicali e socialisti (nuanced'oggi egli aveva una grande diversità di parere in ciò, ch'egli era liberale. Sentite com'egli parla dei suoi compaesani bretoni:

« Siamo considerati reazionari; siamo invece degli ottimi liberali; vogliamo la libertà per noi e per gli altri. Siamo religiosissimi, ma amantissima perfettamente che ognuno segli a propria guisa il suo romanzo dell'infinito. Le Bretagna potè, sotto certi aspetti, sembrare superstiziosa; non fu mai fanatica. Per parte mia, amo meglio la superstizione che il fanatismo. Se possiamo indipendenti, risolveremo il problema della libertà religiosa, che non risolveranno mai i settari e gl'irreligiosi. »

« Il mondo sarà eternamente religioso ed il cristianesimo, nel suo senso largo, è l'ultima parola della religione..... La filosofia delle scuole non la sostituirà..... Non si sperì fare a meno di religione e d'Associazioni religiose. Ogni progresso della Società moderna vendrà più imperioso tale bisogno. »

« Godiamo della libertà dei figli di Dio, ma badiamo di non cacciar compilici della diminuzione di virtù che minaccerebbe le vostre Società, se il cristianesimo s'indebolisse. »

E così potrei moltiplicare gli esempi. Ma a che pro, se gli stessi radicali e socialisti francesi erano quelli che, prima d'agguantare il potere, parlavano più di tolleranza e di libertà di coscienza?

Ora, conviene dire che, se gli anti-cattolici hanno dato al monumento a Renan un significato indebito, i clericali non hanno fatto di meglio, nel senso opposto. Pretendono ch'esso resterà di buon occhio la glorificazione di colui che combattè la Divinità del Cristo, questo sarebbe assurdo. Ma la lotta contro Renan non fu sempre moderata, zè lode. Di fronte a monsignor d'Hulst, all'abate de Broglie ed agli altri, che riconobbero la grandezza e la sincerità dell'autore della *Vita di Gesù*, quanti altri le diffamarono, le insultarono, dipingendolo quale un velenoso serpente, un alleato del diavolo e peggio?

Fin da quarant'anni or sono, quando maggiormente ferveva la polemica intorno alle opere del grande scrittore di Tréguier, il clero si sforzò di isolare le sue intenzioni, dichiarando che l'empietà, la empietà spaventata del Renan per Gesù altro scopo non avevano se non quello d'agire più efficacemente sull'animo dei lettori ingenui, con ipocrita tortuosità. Chi dice questo, dopo aver letto le opere di Renan, non può averle dette sinceramente.

Di fronte agli attacchi veementi cui venne fatto segno, Ernesto Renan non polemizzò troppo; non rispose con ingiurie agli oltraggi degli avversari.

« Se la nostra Chiesa ci respinge — scriveva egli — non insisto in rammentazioni; apprezziamo la delicatezza dei moderni costumi, che respingono tali atti impotenti. L'ecclesia d'oggi è l'ecclesia dell'avvenire. Il Padre celeste non scomunica se non gli spiriti aridi ed i cuori stretti. »

E, a differenza d'Emilio Combes, divenuto persecutore, il Renan serbò sempre un ricordo simpatico per il clero, fra cui egli aveva trascorso i primi anni, e del quale aveva fatto parte. Nessun più gradito e tenero ricordo che quello degli anni trascorsi nel Seminario della sua Tréguier, la città di Saint-Yves, in quel remoto angolo di Francia, bagnato dall'Oceano britannico, circondato di rocce e di lande, ch'egli ha immortalato ne' suoi *Souvenirs d'enfance*, in quelle vie dall'aspetto claustrale, dove si parla basso, ove, dietro alle alte muraglie monacali sale la palmodia grave dei preti, mista ai canti monotoni dei pescatori, occupati a trarre le loro barche sulla spiaggia, alle squillar di quelle campane che salutavano l'aurora con candida lietezza.

Quel tranquillo paese sarà turbato, domani, dall'ire di fazioni religiose e politiche. Ma le proteste di quei buoni bretoni, preferite basso ad « voce elevata, non andranno a Renan, andranno a Combes; non andranno al filosofo tollerante e mite, ma al politicante violento e settario.

La contrastata inaugurazione del monumento.

Dimostrazioni ostili a Combes.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 13, ore 13.

A PANCIOT, LA PROVOCATA.

Al banchetto degli « Azzurri di Bretagna », che ebbe luogo iersera, Guiesse, in un discorso, disse che le feste di Tréguier hanno assunto un carattere in seguito a speciali circostanze ed in causa del sentimento religioso dei bretoni, che si vuole sfruttare. L'ammiraglio Reveilliere, presidente degli « Azzurri », disse: « Noi non siamo anticlericali, ma affermiamo il nostro diritto di arrestare l'ingerenza religiosa nella politica per la conquista del potere, che sarebbe così un'insopportabile tirannia. »

Dopo narrarono che una banda di contadini, armati di bastoni, era stata spinta ai preti per fare una dimostrazione contro Combes (avità gli azzurri « cercò dimostrazioni » Combes per rispondere alle provocazioni.

Enrico Brisson disse che, se vi saranno disordini, la Chiesa ne sarà responsabile. « Nessuna provocazione, — soggiunse, — ma io vi colpiscono, resistete ! colpi dieci volte ».

Altri discorsi furono pronunciati. Fu approvato e notavasi il generale Pauereau, Anatole France, Berthelot, ecc. Un gruppo di dimostranti è venuto dinanzi alla sala del banchetto cantando la *Marsigliese* e gridando « Abbasso la calotte! ».

Tréguier, 13, ore 20.

IN VISTA DEL TRAGITTO.

Malgrado la pioggia, numerose delegazioni repubblicane sono partite ad incontrare Combes per fargli scorta. Da parte loro i cattolici, rispondendo alla circolare del curato di Tréguier, si recano in piccoli gruppi alla cattedrale.

Le donne sono in grande maggioranza.

Combes è partito alle ore 8 da Pontrieux per Tréguier, situato a 17 chilometri. Il corteo comprende sei vetture. Combes è nella prima col generale Faurieu, il prefetto ed il sindaco. Quattro plotoni di gendarmi e di dragoni fanno scorta. La popolazione, lungo il percorso, accoglie Combes con simpatia « curiosità. Si odono, però, qua e là alcuni fischi, emessi specialmente da donne. La pioggia continua. A La Roche Derrien il Municipio repubblicano saluta Combes, che ringrazia. Il ministro dice che è venuto non soltanto ad associarsi alla glorificazione di Renan, ma pure a constatare lo stato degli spiriti in Bretagna. L'accoglienza calorosa fattagli finora lo commuove profondamente. Il discorso venne salutato con grida di: *Viva Combes! Viva la Repubblica!*

All'uscita da La Roche Derrien, una trentina di uomini radunati fischiarono al passaggio del corteo, gridando: *Abbasso Combes! Viva la libertà!* A queste grida subito tenne dietro una contradimostrazione fragorosa. Un forte gruppo di azzurri acclama Combes. Fra i contradimostranti si trova l'ex-ministro Baudin, in villeggiatura.

Una scena analoga si produce a Saint-Yves, ultimo villaggio prima di giungere a Tréguier. Alcuni fischi di dimostranti radunati a destra della via sono soffocati da contradimostranti che acclamano.

A TRÉGUIER.

Arrivando a Tréguier, Combes fu ricevuto da Chaumié, Brisson, Berthelot, deputati, e dal sindaco di Tréguier che gli diede il benvenuto. Combes rispose esprimendo la sua soddisfazione per l'eccellente accoglienza fattagli dalla popolazione repubblicana, ed aggiunse: « Appena ho udito pochi fischi. Permettetemi di confrontarli colle urle di fanto sonate in altri tempi, dietro il carro del trionfatore, per ricordare che, innalzato dal popolo, deve governare col popolo. »

Combes ha terminato felicitandosi di incontrare qui ausiliari devoti all'affrancamento intellettuale della Bretagna.

Prese quindi a parlare Chaumié. Egli disse che lo Stato è lieto di ricevere questo momento che la città di Tréguier mette sotto la sua salvaguardia. Accetta con gioia questa missione che assicura in modo intimo all'opera di giustizia compiuta oggi. Fa l'elogio della vita di Renan, di cui esalta la tolleranza e il rispetto dovuto per le opinioni diverse dalle sue.

UN'ESPLOSIONE MOMENTANEA.

Durante il ricevimento di Combes tremila persone lavarono la piazza della Chiesa, ove ha luogo l'inaugurazione. Un centinaio di uomini e donne fischi dinanzi alla cattedrale. Gruppi numerosi di « Azzurri » gridano: *Abbasso la calotte!* Alle ore 10 le campane annunciano l'ufficio religioso. I fischiatori entrano in chiesa. Sulla facciata è una tela rossa con l'iscrizione: *Viva la Repubblica!*, ed altra con la scritta: *Viva Cristo!*

Mentre Combes ed il corteo giungono sulla piazza, preceduti dalle Musiche degli equipaggi della flotta e scortati da folla compatta, si odono grida di: *Abbasso la calotte!*

I discorsi continuano. Durante quello di Anatole France ha luogo l'uscita della Messa Cinea duecento persone si affollano dietro la barriera. I primi gruppi fischiano vigorosamente e gridano: *Abbasso Combes! Viva la libertà!*

Gli ambienti continuano, malgrado tutto, ad ascoltare l'oratore. Ma i « Bianchi » diventano più minacciosi, tentando di respere i cordoni delle truppe. Il sottoprefetto, il sindaco ed il commissario centrale cercano di calmare i dimostranti, ma invano. Il sottoprefetto fa arrestare i soldati. I « Bianchi » raddoppiano i fischi, agitano i bastoni. Allora i soldati si spingono nella chiesa, ove entrano, chiudendo dietro di essi le porte. L'inaugurazione termina con grida di: *Viva Combes! Viva la Repubblica!*

Le truppe della guarnigione stanno disposte alle uscite fra le acclamazioni.

Intanto piove dirottamente.

LA RIVOLTELLA DELLE VISCONTESSE.

A mezzogiorno Combes si reca a piedi nella casa abitata da Renan. E' una modesta casa che data dai tempi di Richelieu, abitata ora da un pasettiere. Combes fu ricevuto nella soglia della casa da Psychari, genero di Renan. La signora Psychari ed i figli gli offrono fiori poscia Combes visita la casa. La folla acclama Combes, che deve apparire alle finestre.

In questo momento avvenne un incidente. La viscontessa Kerbuisson avendo voluto fischiare, le fu tolto il fischietto. Allora la viscontessa trasse una rivoltella carica. Sacque un parapiglia. La contessa fu arrestata dal sottoprefetto e condotta al domicilio dai gendarmi. Un uomo che *volle servirsi* del bastone fu molto malmenato. I gendarmi dovettero proteggerlo. La calma infine venne ristabilita.

Combes si reca poscia a banchetto, cui partecipano oltre duemila convitati.

GLI ULTIMI PARAPIGLIA
DURANTE IL RICEVIMENTO E LA PROCLAMAZIONE PROTESTA

I fischi che si dicevano che i preti fossero perchè oggi avesse a piovere direttamente a Tréguier furono veramente soddisfatti: oggi fu una giornata di pioggia continua. Del resto, anche questo ebbe almeno il vantaggio di raffreddare alquanto gli animi accesi; cosicchè tutto potè trascorrere con una calma relativa. Gli incidenti di qualche gravità non successero, sopratutto durante il banchetto ed all'uscita dei vespri.

Mentre le notabilità repubblicane si trovano ancora attorno alle mense, qualche gruppo di « Azzurri » rimane dinanzi al presbiterio, ove si rinchiusero stamane i dimostranti dispersi dai soldati. L'interno del presbiterio pare tramutato in un porcaio, tanto è il concerto di fischi che vi si fa. Ciò naturalmente raccoglie dinanzi all'edificio una contradimostrazione sempre più numerosa, che risponde ai fischi con grida di: *Abbasso la calotte! Viva la Repubblica!* Dal di dentro si parla calma, « sulle di terra e pezzi di legna vengono gettati dal presbiterio sulle persone più vicine.

La cerimonia dei vespri è terminata senza incidenti, ma l'uscita dalla chiesa è più movimentata. I « Bianchi » si dispongono su quattro file, armati di solidi bastoni, percorrono le vie, emettendo insulti e gridando: *Abbasso Combes! La folla risponde gridando: Viva la Repubblica!*

Questi dimostrazioni alla sala del banchetto. I dimostranti incontrano la Polizia ed il nerbo dei ministeriali, che strappano loro di mano i bastoni, la cosa non avviene troppo pacificamente, nè senza che vengano sensibilmente percosse bastonate. Finalmente i gendarmi riescono a disperdere i dimostranti.

Durante questo parapiglia un tenente dei dragoni che era a fianco del guadagno fece tra la folla un matinello con la sciabola, da cui parecchi « Azzurri » vennero colpiti o sfiorati. Infercriti, gli « Azzurri » circondarono minacciosamente il tenente e lo inseguirono fino all'entrata della sala del banchetto, emettendo grida ostili. Il generale Faurerau ha aperto una inchiesta per stabilire la responsabilità del tenente dei dragoni.

Bisogna peraltro rendere questa giustizia ai dimostranti clericali, che non si tolgono un solo grido contro Renan.

I fischi e le grida furono tutti per Combes. Il clero non partecipò sportivamente alle manifestazioni ostili al monumento Però, siccome si aveva avuto la indecente idea di adornare esteriormente la cattedrale con fasce di tela, con iscrizioni insorgenti a Renan e a Combes, così si vide improvvisamente apparire durante la cerimonia sovra tutte le altre iscrizioni, una che diceva: « Viva Cristo », a lettere cubitali. Naturalmente quest'apparizione inaspettata diverti amenissimamente il pubblico, e fu accolta da grida di imprecazione dagli uni e da evviva da parte degli altri.

La data del viaggio del Re a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Il *Journal* dice che la data del viaggio del Re d'Italia a Parigi è subordinata a quella del viaggio dello Tsar a Roma.

Dalle informazioni assunte dal *Journal* al Ministero degli esteri, risulta che, se lo Tsar arriva a Roma il 22 ottobre, il Re d'Italia andrebbe il 24 a Parigi. Se invece lo Tsar arriva il 24, il Re sarà a Parigi il 14.

In quanto alla Regina si sa che Berthe ha quasi ottenuto la promessa dal Re che ella lo accompagnerà a Parigi. Soltanto un caso di forza maggiore potrebbe determinare la sua assenza. Però un Comitato di signore parigine ha preso disposizioni per presentarle un indirizzo.

Dopo la partenza dei Sovrani sarà offerto ai giornalisti italiani un grande banchetto sotto la presidenza di Jean Dupuy, presidente del Sindacato della stampa parigina.

Una grandiosa dimostrazione a Parigi per Menotti Garibaldi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 15:

La Lega franco-italiana ha preso l'iniziativa di una grandiosa dimostrazione in onore di Menotti Garibaldi, alcuni giorni prima dell'arrivo dei Sovrani d'Italia. Il Governo si farà ufficialmente rappresentare. La presidenza d'onore è stata offerta al generale André. I veterani della 4.a Brigata, di cui Menotti fiscera parte, manderanno a Parigi una delegazione, i cui membri vestiranno la tradizionale camicia rossa che portavano a Digione. Tutte le Società italiane del dipartimento della Senna e altre manderanno delegazioni all'incoronazione del busto, che fu ordinato allo scultore Cerniglia Meniti. Lockroy, segretario del Mille, pronuncerà un gran discorso, e cui risponderà Deville, presidente del Consiglio municipale. Clovis Hugues darà dei versi di circostanza di sua composizione.

La spia Alessandra D'Abazza.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 15,25:

Si ha da Lorient: La spia Alessandra D'Abazza, arrestata a Tolone, è grande russa. L'inchiesta ha rivelato che fece delle spionaggio in diverse città della Francia, e specialmente a Lorient e a Tolone.

L'inchiesta operata a Lorient presso alcuni individui al servizio dello Stato, coi quali essa era in relazione, fece scoprire delle lettere che stabiliscono che l'Alessandra riceveva somme fondi dall'estero, e specialmente dalla Polonia russa.

La regina Margherita al castello di Tuligaro.

Ci telegrafano da Stoccolma, 13, ore 17,20:

La regina Margherita è partita stamane, alle ore 10, col treno ordinario, per Tuligaro, per visitare il castello del Principe ereditario. Il Re, il Duca e la Duchessa di Westrogotzia si trovavano alla stazione a salutare la regina Margherita. La prima dama di Corte della regina Sofia offerse alla regina Margherita una splendida massa di rose coi nastri dei colori italiani. La regina Margherita lascerà stasera il castello di Tuligaro e proseguirà per Cristiania.

L'arrivo di Guglielmo in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20,15:

La *Neue Hungar Tageblatt* augura il benvenuto a Guglielmo in occasione del suo arrivo a Mohacz (Ungheria). A proposito del prossimo arrivo di Guglielmo a Vienna, dice che questa visita avrà certamente un'importanza politica, a causa degli avvenimenti dei Balcani.

I reclami degli italiani verso il Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

Si ha da Caracas che la Commissione mista incaricata di esaminare i reclami dei danneggiati italiani, concesse, nonostante il parere contrario del delegato del Venezuela, la proroga fino al 21 corrente per la presentazione dei reclami degli italiani residenti nelle località del Venezuela, con cui le comunicazioni postali non erano finora regolari.

Un disastro ferroviario in Olanda?

Ci telegrafano da Amsterdam, 13, ore 19:

E' giunta la notizia che il treno espresso, partito alle ore 7,15 da Berlino, deraillò presso la stazione di Harmevelt, fra Amersfort e Apeldorn. Quarantacinque persone sarebbero rimaste ferite. Però finora la notizia non è stata confermata.

Un gravissimo incendio presso Ginevra.

Italiani senza lavoro.

Ci telegrafano da Ginevra, 13, ore 5,50:

All'una di stamattina è scoppiato un gravissimo incendio nella negleria Beyler, vicina alla città, che causò un allarme rivissimo nella popolazione. Prodi soccorsi vennero da Ginevra permisero di isolare l'immenso braciere, dopo più di due ore di ardue lavoro. Non si ha a lamentare nessuna vittima. Numerosi operai italiani si trovano ad lastrico.

La grave agitazione degli agricoltori NEL NOVARESE.

I deliberati del Congresso di Udine — La risaia e il regolamento Cantelli — Gli agricoltori decisi a resistere sino agli estremi.

(Da un nostro inviato speciale)

Novara, 13 settembre.

Le deliberazioni, i voti e le discussioni seguite al Congresso di Udine, a proposito di risaia e risaia, sono destinate ad avere larga eco in sede opportuna e lasciar traccia nell'animo non solo di quanti si sono finora occupati di risicoltura, e ne occuperanno tuttavia, persuasi che essa è la fonte di ricchezza della nostra regione, ma anche degli incerti e degli indifferenti.

I Governi ed i Consigli provinciali, che al sono lasciati indurre, da ragioni tutt'affatto politiche, ad applicare il regolamento Cantelli, deliberato nel 1868 e rimasto fino a ieri lettera morta, non potranno sottrarsi all'agitazione che ormai va intensificandosi, ed accendersi e che ha trovato autorevole epilogo nel Congresso di Udine.

Nel quale Congresso, oltre alle parole elevate e competenti di scienziati di fama indiscutibile, sono in difesa della risicoltura il professore Grassi; forse il più competente e il più autorevole scienziato che possa in questo caso parlare con maggior cognizione di causa.

Questi, infatti, e in un'interrista di giorni sono, e nel suo magistrale discorso al Congresso di Udine, affermò che le punture delle zanzare hanno luogo presso gli abitati specialmente, anzichè all'aria libera; e aggiunse che il lavoratore, movendosi, rende meno temibili e frequenti le punture, mentre il contrario avviene in casa, specie quando è a letto.

Per cui anche la teoria riconosciuta nel regolamento Cantelli è completamente scalzata dai fatti e dalle scoperte scientifiche degli ultimi anni. Adottando — come suggerisce lo stesso Grassi — abbondantemente l'uso dei chinini, a poco a poco, coll'aiuto delle difese suggerite dagli studi moderni, dovrà scomparire totalmente anche la malaria.

A queste non armoniazante in un triste e sconfortante accordo, è lecito sperare che finalmente le passioni di parte tacciano e si pensi seriamente a salvare la nostra popolazioni da un triste avvenire, al quale sono spinte fatalmente dall'ignoranza e dal pregiudizio garantiti. (1)

Il regolamento del 1868.

Già è noto come il Consiglio provinciale di Novara, in data 10 settembre 1868, deliberava un regolamento speciale per la risaia, contenente, fra gli altri, questi articoli:

« *Art. 10* — L'acqua nelle risaie e nei canali d'irrigazione e di scolo deve essere tenuta permanentemente in corso delcente.

« *Art. 11* — Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime, le stanze da letto in secondo piano ben areggiate, il piano terreno rialzato dal suolo circostante almeno di 25 centimetri con pavimento mattonato, il suolo attorno alle abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli e con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno. »

« *Art. 14.* — I lavori delle risaie dovranno cominciare soltanto un'ora dopo il lavoro del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

« *Art. 15.* — Le erbe sarchiate sul terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione. »

E' bene però osservare che l'art. 14 e modificazioni susseguenti non furono deliberate dal Consiglio provinciale di Novara: esse furono aggiunte in sede di definitiva approvazione, nonostante che, in virtù della legge 12 giugno 1868, fosse di esclusiva competenza dei Consigli provinciali il formare i regolamenti, di cui all'art. 1 della legge medesima.

Quindi questa parte di regolamento diventa assolutamente illegale.

La circolare prefettizia e l'agitazione degli agricoltori.

Ora sopraggiunge, il prefetto di Novara, con circolare 23 aprile 1903, impone a tutti i sindaci del circondario l'osservanza scrupolosa del regolamento, pena la contravvenzione.

Gli agricoltori sollevarono subito un coro di proteste. In molti punti del circondario furono elevate contravvenzioni e furono citati al giudizio diversi conduttori di fondi, i quali vennero però assolti per diversi motivi: uno fra i quali perchè illegale l'applicazione del regolamento.

Allora, nonostante l'assoluta inosservanza del regolamento imposto, contravvenzioni e procedimenti furono sospesi, in attesa che dall'alto venissero ordini in merito all'intricata faccenda.

Gli agricoltori novaresi e vercellesi non dormirono. Formularono tosto un ampio ed esauriente Memoriale, diretto alla dotta e attiva penna del prof. Farneciari, in cui minutamente dimostravano, sulle prove offerte dalle ultime ricerche scientifiche, l'assurdità ridicola del regolamento, la sua nullità come provvedimento igienico, l'inutilità che danno che arrecherebbe all'industria risicola, e, infine, lo sbilancio di interessi tanto da parte dei fittabili come dei proprietari e dei lavoratori.

Gli articoli combattuti

L'art. 10, e cioè quello che sarebbe causa della soppressione di gran parte delle risaie, riguarda l'obbligo di mantenere le acque in permanente deflusso.

E' noto come le risaie formino spesso minuti appezzamenti di terreno appartenenti a diversi piccoli proprietari, confinanti con altri piccoli fondi di cultura diversa. Il deflusso, oltre che non risolvere nulla dal lato dell'igiene, poichè per eliminare l'*anofele* occorrerebbe addirittura acqua a fortissima corrente, impedisce la vegetazione della parte prima irrigata, causa il freddo dell'acqua, e trasandone di tanti piccoli fondi, il raccolto si ridurrebbe a meno di una metà. Del resto, col sistema attuale della risaia a vicenda e a rotazione, le emissioni predisponenti il loro alle punture dell'*anofele* son diventate un ricordo dei tempi trascorsi, e insistere su questo punto è un voler deliberatamente la distruzione della risaia.

Per ciò che riguarda le abitazioni, gli agricoltori accettano che il regolamento rimanga, per quanto relative a fabbricati, *ex novo*; per quelli già esistenti potrebbero trattare opportune modificazioni.

All'art. 14, e cioè orario dei lavori, le questioni scoppiarono più numerose e più vivaci di quanto le comportasse l'argomento stesso.

Vuole il regolamento che l'orario incominci un'ora dopo il levar del sole; ed è notorio come si cominciano ben maggiori sciliere a lavorare nelle ore fresche che non sotto la sferza del sole. Ed è anche noto che l'orario attuale è preferito dai lavoratori, specie nella monda, come quello che concede loro un ristoro di giornata, da impiegare nei lavori maturi dei piccoli proprietari.

Nella mietitura del riso, poi, tale sistema di orario è addirittura sotto ogni aspetto inapplicabile, perchè la mietitura importa un impiego urgente e numeroso di forze, essendo breve il periodo concesso dall'incertezza e variabilità della stagione.

In quanto alle erbe sarchiate, dato il loro straordinario quantitativo, importerebbe una spesa ingentissima il trasportarle fuori della risaia; con questo inconveniente di più, che la loro putrefazione avrebbe luogo ugualmente e con maggior pericolo, trovandosi così più vicine agli abitati.

La lotta fra il Prefetto di Novara e gli agricoltori.

Del resto molti miglioramenti riconobbero gli stessi agricoltori necessari e possibili; ma ciò che potrebbe influire a sulla cultura e sugli interessi generali della regione deve essere contrastato fortemente.

Nel Consiglio provinciale dello scorso agosto già fece capolino la questione del regolamento.

Dietro proposte e ricorsi degli agricoltori, la Commissione degli affari generali acconsentì in taluno modificazioni, come quella degli orari, della erba sarchiate, ecc., ecc., tranne però l'artic

SPORT

CICLISMO.

Il Gran Premio della Repubblica.

Una vittoria di Elegeard — Il campionato mondiale della motocicletta — Il "record" mondiale dell'ora in bicicletta battuto — Sport meravigliosi — Km. 60, m. 150 in 60 minuti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 21.10.

Un concorso enorme di pubblico si verificò oggi al Velodromo del Parco dei Principi, dove ebbero luogo le ultime gare pel Gran Premio della Repubblica.

Nella prima semifinale giunse 1.o Elegeard; 2.o Mathieu; 3.o Laurel. Nella seconda semifinale rimasero in lizza Le Van den Born; 2.o Jacquelin; 3.o Bizio (italiano). Nella terza semifinale: 1.o Jenkins; 2.o Gregne; 3.o Hellier. Nella gara decisiva trionfò ancora una volta il giovane Elegeard, che fu applauditissimo; 2.o Van den Born (belga); 3.o Jenkins (inglese).

Al Gran premio seguì la gara decisiva del campionato mondiale delle motociclette, in cui giunse 1.o Maurice Fournier (Clement 12 HP); 2.o Anzani (italiano, Berto 12 HP); 3.o The (Clement 12 HP); 4.o Sgonnaud (Clement 14 HP).

La distanza era di 10 chilometri. Il record precedente di 6' 5" 2/5 apparteneva a Sgonnaud. Fournier impiegò 5' 54" 1/5. Anzani fu secondo a 500 metri. The giunse a 20 metri dal secondo.

Lo sport ciclismo fu meraviglioso. Dopo la lotta per il primo posto nel gran premio della velocità, dopo la gara delle motociclette, la corsa dell'ora in bicicletta ha altamente entusiasmato gli spettatori, che per ultimo in trionfo i vincitori.

Alla corsa dell'ora partecipavano oggi quattro fra i migliori *crackes* del mondo, e cioè Hall, Dangla, Beaufoure, Contenet.

Quest'ultimo sulla pista di Buffalo il 6 luglio 1903 abbassava il proprio record (Km. 77, metri 727), portandolo a Km. 78, m. 300; il corridore Dangla a sua volta sulla pista del Parco dei Principi il 16 agosto copriva nell'ora Km. 81, m. 108.

La recinta d'oggi è stata ancora superiore a quella del 16 agosto.

Il corridore Hall, allenato dalle motociclette guidate da Cissac e Hinrain, ha raggiunto Km. 84, m. 140 (*record* ufficiale); 2.o fu il francese Contenet, Km. 81, m. 333, allenato da Anaci e Chauny; 3.o Dangla, Km. 78, m. 333, allenato da The e Rigoniaud; 4.o Beaufoure, Km. 73, allenato da Fossier e Champoiseau.

Il Convegno di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 13, ore 19.45:

Causa il cattivo tempo, il convegno è riuscito poco numeroso. Alle ore 12 il cielo, di cielo diventato minaccioso, e due automobili, le ultime, attraversarono le vie principali della città. Al Municipio venne offerto un *vermouth* d'onore. I ciclisti si riunirono quindi a banchetto all'*Hôtel dell'Universo*.

La pioggia ha impedito il corso dei fiori.

Il primo premio delle squadre toccò all'*Audace* di Firenze.

La Coppa d'oro a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21.45:

Alle Sportpark Friedenau ha avuto luogo la gara per la Coppa d'oro in due prove.

Nella prima di 20 Km., giunsero: Le Reid, in 19'18"; Le Diriberrame; 3.o Brasi.

Nella seconda di un'ora: Le Diriberrame, Km. 33, m. 913; 2.o Ball, Km. 32, m. 480; 3.o Goerrasum, Km. 30, m. 865.

La riunione di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 13, ore 22:

La prima dell'ora qui disputata oggi, ha fatto il seguente risultato: 1.o Dussel, Km. 59, m. 430; 2.o Lapertre, Km. 54, m. 900; 3.o Cuendbeck Km. 54, m. 800.

AERONAUTICA.

Uno straordinario viaggio aereo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9.40:

Il *Petit Journal* ha da Calais notizie di uno straordinario viaggio aereo, fattosi durante una terribile tempesta, nelle notte di giovedì e venerdì, dall'aeronauta belga Carlo Goussens e da un conte tedesco con un pallone di 200 metri di cubatura.

Il vento li spinse dapprima da Berlino (dodici ottanta partenti) verso l'Olanda. Erano ad un'altezza di 1100 metri quando un'altra corrente li trascinò verso il sud.

Attraversarono il Belgio, il dipartimento del nord in Francia e passarono all'ovest di Parigi. Un'altra corrente li portò verso Sables Olonne e La Rochelle. Dopo aver gettato zavorra, ripresero la direzione di Parigi; quindi si diressero verso le isole anglo-normanne e Jersey. Un'altra corrente li spinse verso il Passo di Calais, e tentando un accidente pressoché terra nei dintorni della città di Calais.

Mentre gli aeronauti scrivano dalla navicella, una ridda rappe le carte e l'accennato scomparve in aria con tutti gli strumenti scientifici e il denaro degli aeronauti. Il pallone aveva la velocità vertiginosa di oltre 200 chilometri all'ora.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21.30:

Oggi al Trotter succedette la pioggia ebbero luogo le prime corse al trotto.

Premio Mezzeca (all'americana). — L. 1500.
1.o *Repellita*; 2.o *Milione*; 3.o *Amelia*.
Premio Milano (internazionale). — L. 3000.
1.o *Abael*; 2.o *Hamelia Wilkes*; 3.o *Fra Rena*.
Premio Vienna (*handicap*). — L. 1200.
1.o *Favore*; 2.o *Carina*; 3.o *Ida*.

La scuderia Calderoni distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 14:

Nella tenuta di Carignano a Celegna, ove aveva sede la Scuderia da corsa di Calderoni, un incendio violento distrusse il vasto edificio dove stavano i cavalli di maggior pregio.

La madre del celebre puro-sangue *Sansonetto* ed altri tre cavalli di grande valore sono periti nelle fiamme. Tutti gli sforzi furono vani ad evitare la stessa sorte al prezioso *Sansonetto*, e per fortuna si riuscì a salvarlo.

Sansonetto è forse il migliore riproduttore del nostro allevamento. La sua vittoria nei campi di corsa furono molteplici negli anziani sportivi. *Sansonetto* vinse con 33 vittorie Lit. 314,650; riuscì primo nel Derby Reale nel 1896 e vinse il Gran Premio del Commercio nel 1895 e nel 1898. *Sansonetto* è il migliore dei discendenti di *Andredi*.

Corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8.20:

Alla gara per lo *Doncaster Cup* parteciparono otto cavalli. Il premio era di 20,000 lire; inoltre vi è premio di 3000 metri. E' giunto primo *Wavelet*, secondo *Flevmastray*, terzo *Saint-Emilion*.

Il Concorso ginnastico di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 22:

Il Concorso ginnastico interprovinciale è terminato stasera, riportando un successo splendido.

Nelle gare per signore tutte le Società ottennero punti ottimi. Nelle gare artistiche seniori riuscì prima Corri, di Pavia. Nelle gare atletiche seniori riuscì prima Nacciabene, di Pavia. Nelle gare artistiche juniori riuscì prima Cappella, di Castelanza. Nelle gare atletiche juniori fu prima Balloni, di Novara. Nelle gare dei giuochi riuscirono: La Società Bonizzo, di Busto Arsizio; La *Juventus*, di Trieste. Nelle gare speciali del salto in alto e salto in lungo fu prima Grecchi Mario; salto coll'asta, Barbesti Mario; sollevamento a due braccia, Balloni, di Novara.

I ginnasti di Trieste ebbero stasera grandi dimostrazioni di simpatia dalla cittadinanza. Si gettarono fiori dai balconi nelle vie principali della città.

La gara internazionale di tiro a Buenos Aires.

La rappresentanza italiana.

Ci telegrafano da Brescia, 13, ore 15.10:

Il Comitato pel Concorso dei tiratori italiani alle gare estere, avente sede in Brescia, ha designato e fatto parte della squadra di rappresentanza dell'Italia alla Gara internazionale di Buenos Aires i seguenti signori: Cav. ing. Cesare Valerio ed ing. Carlo Vercellone, della Società di Torino; Attilio Conti, della Società di Milano; dott. Daniele Boscolli ed avvocato Gian Galeazzo Cantoni, della Società di Brescia; capitano Alessio Tiberi, della Società di Verona; rag. Ettore Dallera, della Società di Genova; Alessandro Pedercini, della Società di Bologna; magg. sav. Luigi Pirzio-Biroli e Luigi Tavelli, della Società di Roma; dott. Raffaele Franco, della Società di Napoli; Secco Mollica, della Società di Messina, e l'armaiolo Pietro Bianchetti, di Brescia.

I tiratori partiranno da Genova il 25 corrente, a bordo del piroscafo *Perrin*, della Navigazione Generale Italiana, e ritorneranno a Genova, a bordo del *Sirius*, il 22 novembre prossimo.

CANOTTAGGIO.

La Coppa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22.20:

Oggi si è per l'ultima volta disputata la Coppa di Parigi, gara ad 8 rematore. Metri 1600. Giunsero: 1.o Racr; 2.o Cordier.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di Semmering riavviata.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 22.30:

Causa la pioggia la gara automobilistica della salita del Semmering venne rimandata.

La grave caduta di un pompiere.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20:

Nel Velodromo di Sturgno, stamane, una squadra dei nostri pompieri stava esercitandosi su di un alto impalcato, costruito per il prossimo Concorso pompieristico bandito dalla Società ginnastica *Andrea Doria*. La manovra era ultimata, ed al comando: «Tutti a terra», il pompiere Salvatore Langella, d'anni 25, da Pisa, spiccò il salto della caperta; ma disgraziatamente, raccolto dal tendone solo per la parte inferiore del corpo, battere del capo violentemente sul terreno, riportando una forte commozione cerebrale.

Il disgraziato milite fu trasportato dai compagni all'ospedale; il suo stato è gravissimo.

Un ponte sull'Adige che crolla.

Ci telegrafano da Caldonazzo, 13, ore 20:

Ieri, alle ore 14.30 crollarono due sbalzi del ponte provvisorio sull'Adige.

Il vecchio ponte aveva resistito alla furenza delle acque nella memorabile piena del 1882.

La Giunta comunale adottò i provvedimenti reclamati dall'urgenza, telegrafando alla Deputazione provinciale, allocchè presso materiale disponibile.

Poco prima erano passate per il ponte delle macchine agricole, alcuni carri con derrate e qualche carrozza.

Nelle macerie vennero rinvenuti un cavallo e morti: si teme che le due siano sfuggiti abbiano travolto un vecchio e un ragazzo che erano soli visti sul ponte sprofondare il corrente.

Si è ristabilito il passaggio dei pedoni tra le due rive del fiume mediante un servizio di barche.

Il prefetto e il presidente della Deputazione provinciale giudici disponibili per la vendita dell'aggregare rape dell'ufficio tecnico.

Da molto tempo il Comune sollecitava invano la Deputazione della provincia di prendere una decisione per riattare il ponte, per evitare possibili disgrazie. Il Consiglio provinciale doveva anzi trattare l'argomento nella adunanza del 20 agosto p. p., ma la discussione venne rimandata, senza tener conto delle premurose raccomandazioni del Municipio.

Il ponte, costruito da circa quarant'anni, tutto in legname, divisa in undici campate, costituito da cinque stelate, poggia in legname, con la continuazione della strada provinciale Caldogna-Cavrazzo.

Circa le cause del crollo, si ritiene che il corso naturale dell'Adige, il cui fiume, in condizioni normali, come ora, passa adagiato alla destra dopo del ponte e quindi fra le due stilate cadute, abbia cercato le basi del vecchio manufatto e fors'anche gli qualche gorgo particolare abbia determinato lo sfasciamento delle due stilate.

Grave disgrazia sul Monte Fenera.

Un uomo precipitato in un pozzo alto 42 metri

Ci scrivono da Novara, 12:

Nel pomeriggio di Ognissanti si trovano di numerosi gitanti sul Monte Fenera per visitarvi le grotte. Dopo aver gironzato nella punta del Fenera, scesero giù insieme a certo Ramerotto Camillo, recarsi verso un po' fuori mano, cadde in un precipizio alto 42 metri.

I compagni del disgraziato accorsero subito in suo aiuto.

Per mezzo di corde, a stento riuscirono a raggiungere il rompegno che lo trasportato alla Quiete e di là a Grignasco. Il Ramerotti riportò la rottura di varie costole, delle gambe e gravi lesioni alla testa.

Fra le donne perdute la vita una bambina che si trovava in culla.

Un proiettile estratto dopo 44 anni ad un reduce di Palestro.

Ci scrivono da Vercelli, 12 settembre:

A Ghislarengo il dottor Rosso Giuseppe venne chiamato d'urgenza per estrarre da una spalla di un certo Pietro Filippo, d'anni 66, un proiettile, che aveva lavato e mantenevo il suo domicilio in quella località da ben 44 anni.

Infatti, il Pietro, che fu soldato nel 2.o fanteria, si trovò alla presenza regale a Palestro, il 31 maggio 1859, combattendo valorosamente contro gli austriaci.

Il proiettile doveva essere conficcato nell'osso, perchè conserva intiera apparentemente silenzio al medesimo della sostanza cadavere. Mai si però estratto.

Il Pietro, che era già stato visitato altre volte dal dottore, presentava l'inchiesta completa della spalla, causa la frattura complicata della testa dell'omero e della scapola, con alcuni seni fistolo i.

E da uno di tali seni fistolosi che il dottore potè estrarre facilmente il proiettile. Questo è commentato alla sua interezza e rigorgano nell'ultimo terzo della sua lunghezza.

Il Pietro trovasi in buone condizioni di salute.

Un grave accidente a due furieri del genio

Ci scrivono da Casale Monferrato, 12:

Stamane, poco dopo le 12, i furieri maggiori del 2.o reggimento genio, Angelo Cuffaro e Daniele Carletti, con una bambina di 5 anni, percorrevano in bicicletta il tratto di strada tra il ponte della ferrovia e quello in ferro che conduce a Porta Po, quando, al passaggio di una trave a sgacc, i cavalli, imbizzarriti, fecero ribaltare il biroccino. I furieri e la bambina precipitarono giù dalla rampa del Po per un'altezza di cinque metri. Accorsero alcuni militari, che apprestarono soccorso alle sue disgraziati. Il Cuffaro riportò diverse gravi ferite con commozione cerebrale; il Carletti la frattura di un braccio; la piccina, fortunatamente, riportò solo lievi contusioni.

Una bimba bruciata in un incendio

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Una grave disgrazia avvenne nel vicino Trontano, e precisamente nella località di Monticello. Causa lo scintille di fuoco morte del padrone di due case rustiche, si incendiò una casetta in cui era ammassato molto fieno secco. Tutto il materiale andò distrutto.

Fra le fiamme perdette la vita una bambina che si trovava in culla.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato italiano.

La quinta della terza palatino toglie spazio alla nostra rivista; con poco danno, però, perchè ormai il periodo estivo si è affermato, e le poche oscillazioni dei mercati europei ed americani non richiedono severo chi inchiostro. La tendenza generale si riassume in una riga: calma fermezza, con tendenza a buona richiesta. Quindi, dunque, ma quieta sicura e di buon augurio.

	Sabato 5	Sabato 12
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	100 25	101 20
» 4 1/2 0/0	101 20	100 05
Banca d'Italia	1078 —	1085 —
Ferrovie Meridionali	693	690 —
Ferrovie Mediterranee	462 —	460 —
Banca Commerciale	702 —	704 50
Credito Italiano	869 —	869 —
Banco Sconto	— —	852 50

Fondi	5	7	8	9	10	11	12
3 0/0 perp. Prec.	97,57	97,57	97,47	97,35	97,40	97,37	97,37
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano Ant. oro	102,52	—,—	102,35	102,37	102,33	102,35	—,—
Ant. oro	91,40	91,45	91,35	91,30	91,40	91,35	91,30
Roma	—,—	—,—	—,—	—,—	90,50	90,50	—,—
Torino	91,70	91,75	91,70	91,67	91,60	91,55	91,45
Parigi	91,10	91,10	91,05	91,—	91,05	91,20	91,20
Londra, Consolid. inglese	— —	— —	93 — 10	10 — 10	— —	99 — 10	99 — 4
Berlino 4 0/0 prima	101,80	101,80	101,80	101,60	—,—	101,80	101,80
Rend. it. Obbl. ferr. ital. 4 0/0	—,—	102,45	102,40	102,40	—,—	102,60	102,60
	—,—	72,85	72,80	72,80	—,—	72,80	72,80
Fiorini Rendita austr. ung.	102,—	—,—	102,—	102,05	—,—	102,05	102,05
	97,80	—,—	97,80	97,80	—,—	97,85	97,80

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Le feste di Porta Palazzo.

S. M. Palatina PALMA DI CARLO
Regina II del Mercato
(Da una recentissima fotografia consegnata dal signor F. Pidoni, « fotografo ufficiale della Corte Futiana »).

L'incoronazione riaviata a martedì.

L'imperversare della pioggia, che ieri ha durato a scendere fitta fitta un turno le ore 17, ha avuto per conseguenza il ritorio della cerimonia dell'incoronazione della gentile sovrana Regina dei mercati. Nel locale di corso Regina Margherita, dove ma dalle ore 13 s'erano venuti raccogliendo dame d'onore, paggi, cavalieri e ugaranti dei varii carri allegorici, è durato, fra quel gaietto scianco femminile, il brusio impaziente e l'attesa che una tregua della pioggia permettesse il corteo di formarsi, una verso le ore 19, quando, e finalmente, giunse dal Comitato ordinatore la decisione del rinvio.

Allora la folla che s'era raccolta sul viale, dipendendosi a far ala alla pittoresca passeggiata che s'attendeva, andò abbandonando sotto le ultime stille, diretta alla Gera o alla Galleria Umberto I, dove si diressero per salire al superstante Circolo Dora e Borgo Dora tutte le signorine amor ritrattie dei variopinti loro costumi.

Poco dopo anche l'antica Regina (che la ritardata incoronazione della nuova ch'è per succederle gratificava di qualche ora di potere) giungiera al Circolo scortata dai magnifici suoi cavalieri d'onore, e così le danze servirono di consolazione alla mancata festa al Giardino Reale.

Il pubblico, che constatante il diluviare della pioggia si era adunato nel Giardino Reale, ebbe l'annuncio del rinvio della cerimonia dal presidente del Comitato sig. Pia.

La folla si è subito adunata alle porte d'uscita per ritirare la contenenza, il che è stato causa di un po' di confusione. Non avvennero però incidenti gravi e segnalabili.

Il concerto al Vittorio.

Fu una bella rivincita contro le smargerie del tempo, una nuova e giocondà manifestazione del brio che la regalità popolare, per quanto effimera, rimane tuttavia ad infondere nelle rinsorti cittadine. Perchè ieri la folla inconscia che si pigiava al Vittorio, nell'avvicinarsi pittoresco di colori e foggie, nello scambio vivace di saluti e commenti, nel prorompere caldissimo di applausi, ieri avvenne cercato invano quella tinta di signorile, ma compassata convenzionalità, da cui sono sgorgate le feste di beneficenza. Il popolo, il buon popolo sincero trionfava, dettando legge e misura ai ogni cosa: e quell'onda di buonumore irrequieto che aveva invaso il leggione, pieno quanto una mamma benedetta dalla fortuna, trovava ora incontrastata nella prima galleria, e si riperdeva nella massa magnifica delle poltrone affollate. Volti sonori dal caldo e illuminati dal riso felice, serenità di vedute ed ottimismo di giudizi: o non sono questi i coefficienti migliori per una piena riuscita?

Ad ore 20.45 alcune giovanette, in costume di raso bianco, prendevano posto nella barcaccia di destra: ed un applauso fragorosissimo, sceso in ispecie dalle alte regioni del teatro, dava il benvenuto alla Regina. Essa, circondata da quello che potrano dire il suo Stato Maggiore, accennava cerimoniosamente ringraziando, mentre i cavalieri delle morta si allineavano nel fondo, e l'ex-Regina sorrideva ai festeggiamenti rivolti all'amica.

Sul palcoscenico spiccavano nei costumi caratteristici le vitee fanciulle ed i paggi del corteo: e quella sfondo azzurro, quel giocondo alternare di rosa e d'azzurro animava singolarmente il quadro, mentre alle suggestioni dell'*ouverture* di Norma qualche altra suggestione forse meno artistica, ma non meno efficace. Si sa bene che gli occhi hanno pure le loro esigenze: e se un bel vassetto riesce ad appagarli, o non potrà essere questa una buona ragione per svalorre più mite il giudizio degli orecchi?

Ciò però gli orecchi avessero bisogno di tale compenso nessuno oserebbe insinuare. Cantora infatti Francesco Tamagno, cui erano compagni Giannina Russ, Irma Bianco-Tamagno, Giovanni Albinolo, Ugo Caruti: e su tali artisti, e sull'orchestra, diretta dal maestro Nolteni, sarebbe superfluo recare nuove giudizio. I giudici si contennero a miglilia, e tutti entusiasti; gli applausi risonavano forse a pilloni, e tutti diretti a strappare nuovi *bis*. Quando la una forta popolare il popolo sceglie, può ben tacere la critica. Così di ovazione in ovazione, di *bis* in *bis*, si svolse trionfalmente il programma: ed a tutti gli interpreti restano consegnate medaglie commemorative, e su tutti sembrano affermarsi sempre più spiccate la simpatia della regalità popolare.

Strana evoluzione, questa, per chi volesse tentare qualche ricerca storica nell'arte! Un tempo la regalità per diritto divino trovava l'applauso: oggi quella per giocondo voto popolare lo provoca. Un tempo i cortei attorniati i sovrani autentici movevano pesantemente nelle *danze basse*, dondolandosi con Carlo IX alle nozze del Salmo 129, o guidando il cupo Filippo II a passeggiare con ritmo grave in unione a tutti i padri del Concilio di Trento nel 1562. Oggi, invece, e forse nell'era stessa in cui scrivo, i cavalieri e le dame della nuova Regina agambettano allegramente in una monferrina o nei vituppi d'un valser. Un tempo intorno ai sovrani si intessavano i gravi *motetti* e i *madrigali* polifonici: oggi si canta a squarciagola il *Ciac-ciac-ciac* e la serenatella dell'ultima ora.

Ciò che tuttavia allora e adesso, nella vera sovranità e nella fittizia permane, è la nota giocondà del cuore umano, che, allora come adesso, godeva alle gioie dell'arte, allora come adesso, le voleva compagne delle ore felici, allora come adesso, ne ricercava i ministri. E quando da essi era delusiva, allora come adesso, li *ricordava*, li premiava, ne decretava quel trionfo in cui si riassume il concerto di ieri.

Per le feste di Porta Susa.

Norme del concorso per le canzonette.

Le canzonette dovranno attenersi al genere strettamente popolare piemontese ed essere inedite. L'Ente Universitario non può esser presente tutte le canzonette che in lingua italiana.

Nessuna restrizione riguardo alla trattazione musicale. Sono esclusi assolutamente quelli in cui, a parti, con o senza accompagnamento.

Ogni concorrente può dare il proprio contributo per la premiazione in numero di concorrenti non maggiore di due.

I concorrenti dovranno far scrivere i titoli delle canzonette e consegnarne il testo (musica e canto) alla sede del Comitato non più tardi del 15 settembre. All'atto della consegna ogni concorrente riceverà un numero progressivo che darà a regolare l'ordine di esecuzione.

I concorrenti dovranno ripetere le loro canzoni in due punti della regione che verranno designati dal Comitato. I premiati dovranno ripetere le loro canzoni nella sera e nel locale che verranno dal Comitato designati.

L'inosservanza di tali prescrizioni può portare alla perdita del premio che fosse stato dalla Giuria assegnato.

Sono a disposizione della Giuria i seguenti premi: 1.o premio L. 300; 2.o premio L. 200; 3.o premio L. 100; premio per la migliore poesia L. 150 (scelta fra quelle presentate al Concorso); premio per l'Ente Universitario L. 250 (a tale premio concorrono i soli studenti universitari iscritti).

La Carità del Sabato.

Questa settimana non mancarono le offerte, ma con esse non potemmo soddisfare che una parte delle domande di soccorso inviateci, le quali salirono ad oltre 200.

Speriamo, mercè l'appoggio dei lettori, cui sta a cuore la sorte di tanti infelici, di poter fare di più un'altra volta.

Fra le oblazioni va segnalata quella del signor Giuseppe V. Baratti, di Piverone, che figura prima nella lista.

Altri pietosi di Lucca, di Asola, di Savona, di Comandona e di Cesana Torinese ci fecero tenere pure il loro obolo, che giunse assai gradito.

Una caritatevole signora avendo conchiuso un buon affare, destinò, con gentile pensiero, L. 10 ai nostri poveri.

Ed infine, per ricordare anniversari, per grazie ottenute e per promesse fatte, ricevemmo da Torino varie graziose offerte.

Ai gentili e generosi oblatori vivissimi ringraziamenti.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Giuseppe V. Baratti, Piverone, L. 25 — Carolina B. per aver concluso un buon affare, L. 10 — N. N. da Cesana Torinese, raccomandandosi caldamente alle preghiere dei poveri, L. 5 — X. da Comandona, per una famiglia raccomandata a sabato, L. 5 — M. N. A. da Savona, L. 5 ad una famiglia bisognosa in cambio di una preghiera per ottenere una grazia da Sant'Antonio da Padova — F. T. G. per promessa fatta, in omaggio alla Consolata, L. 5 — Nel primo anniversario del nostro povero Carluccio, L. 5 — Per grazia ottenuta da Sant'Antonio da Padova. Un vecchio elleute - Lucca, 31 agosto - L. 5 — G. S. nell'anniversario della morte della sua cara madre, L. 5 — G. R. per grazia ricevuta dalla Vergine SS., L. 5 — G. G. in onore della Gran Madre della Consolata, per grazia ricevuta, L. 5 — N. N. da Asola L. 2 — A. F. per l'incontro della mamma lontana, L. 1 — Totale L. 83.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 83 soccorsi per L. 130, di cui uno da L. 10, sette da L. 5, uno da L. 4, sei da L. 3, ventidue da L. 2, trentaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 3 a donne abbandonate dal marito, 5 a disoccupati con famiglia, 20 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 24 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4727. — Una donna in istato interessante e, col marito all'ospedale, una figlia malaticcia ed un ragazzo inabile al lavoro, privi di mezzi e ridotti in miserevoli condizioni.

4758. — Due vecchi infermicci, marito e moglie, inabili a qualsiasi lavoro e stretti dalla più squallida miseria.

4759. — Un padre di famiglia da molto tempo ammalato, con sei figli in tenera età, privo del necessario e degno di commiserazione.

4760. — Una donna di pochi mezzi ridotta con quattro bimbi, di cui il minore ha appena sessanta giorni, senza mezzi e senza risorse e ridotta a dormire coi piccini in una stalla.

4761. — Un vecchio settantenne con moglie infermiccia e l'unica figlia inabile al lavoro, sprovvisti di mezzi e in preda alla miseria.

4762. — Una donna malaticcia, col marito senza lavoro e quattro bimbi, in tenera e dolorosa circostanza.

La Congregazione di Carità ha ricevuto nel secondo quadrimestre 1905 i seguenti lasciti ed oblazioni: Casa di risparmio di Torino (elargizioni per scopi educativi) L. 10.000; legato Margherita Berchia nata Berchia (Parrocchia di San Secondo) L. 500; legato Giuseppina Bonino ved. Gazzelli (Parrocchia di San Donato) L. 300; signor Cesare Malano L. 300; ass. Angelo Panizza, L. 100; S. N. L. 100; Rimini Fea ved. Levi, L. 50; oblazioni inferiori a L. 50, L. 22. — Totale L. 11.315.

Un arresto per schiamazzi antimeridiani. — Ieri mattina, dopo un Consiglio contro i fatti di Torre Annunziata, un piccolo gruppo di una ventina di giovanotti si diresse in piazza Castello, ove emise qualche grido antimonarchico.

Il drappello dei carabinieri Valla fece avvenire il prescritto ma tardivo ed accanito; dopo di che la dimostrazione non ebbe altro seguito.

L'arrestato venne rilasciato poco dopo in libertà.

Arresto di un sedicente ferroviere. — Sabato venne arrestato il vigilato speciale Gandino Carlo; il quale si era presentato ad un ferroviere chiedendo soccorsi pecuniari, dicendosi anche lui ferroviere disoccupato per mancanza di posto e che si trovava in istato di bisogno colla moglie e un figlio ammalato.

Il Gandino, con un pugno alla zigomo destro, ma con tale violenza che ebbe fratturato il pulisco della mano.

Sopraggiunta una guardia municipale, condusse i due contendenti al Sac Giovanni, ove furono medicati. Il Magnani fu giudicato guaribile in quattro giorni, il Bombergeri in quindici.

Entrambi furono poscia accompagnati alla Questura, ove, dopo reciproche spiegazioni, chiarirono il malinteso causa del tafferuglio, e se ne andarono insieme in pace!

Una bimba in pericolo. — Verso le ore 12.15 di ieri la bambina Rosa Jolanda, d'anni 3, mentre si trastullava in via Monte Rosa, cadde in una buiera e, in un'acqua d'dell'altezza di circa cinquanta centimetri e molto rapida. La povera fu trasportata dalla corrente per un tratto di circa trecento metri. Finalmente fu veduta dall'oste Gamba Giovanni, il quale, dopo aver scavalcato una palizzata, riuscì ad afferrarla ed a trarla in salvo.

La piccina, che fu poscia ricondotta da sua madre, venne visitata dal medico municipale dott. Mosso, il quale rilevò che era fuori di pericolo.

Improvvisa e pericolosa paralisi. — Ieri l'altro, alle 18, certa Carina Carolina vedova Marocchetti, d'anni 40, abitante presso certo Garetto Vittorio, in via Belvedere, N. 28, venne colta da improvviso accesso di paralisi. La disgraziata donna, in parola al forare, si pose a respirare i mobili di casa ed urlare in modo che tutti i vicini ne furono grandemente spaventati.

Al mondo loro in aiuto delle provvidenziali guardie municipali, che subito accorsero, con non lievi stenti e pericoli riuscirono a calmare la pazza e condurla alla Questura pei consueti provvedimenti.

STATO CIVILE DI TORINO

11 settembre 1905.

NASCITE: 31 (16 maschi 15 femmine 12.

MATRIMONI: Anselmetti Giuseppe con Montanaro Maria — Barbiera Luigi con Tua Luigia — Beltramo Giovanni con Pipino Teresa. — Bruno Giuseppe con Ledoci Angela — Candela Michele con Rossi Agnese — Cantino G. B. con Prandi Teresa detta Alessandrina — Laregna Augusto con Scudiero Angela — Nicco Pietro con Gastaldo Teresa.

MORTI: Ass. Maddalena, d'anni 20, di Vercelli, sarta, via Arsenale, 22.

Serafino Vittorio, id. 11, di Casino, macellaio, piazza Emanuele Filiberto, 6.

Gatti Guido, id. 54, di Acqui, pensionato ferroviario, via dei Fiori, 9.

Garabello ved. Luigi Giuseppe Vittoria, id. 58, di Valperga, proprietaria, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Chiese Margherita, id. 81, di Torino, casalinga, strada Santa Margherita, 279.

Arnaldi Francesco, id. 18, di Torino, muso.

Rose Cristina Aug., id. 25, di Santo Stefano Belbo.

Giarolenti Bibiana, id. 10, di Chiusco, cuoca.

Menoli Domenica, id. 31, di Torino, stiratrice.

Solari Lorenzo, id. 56, di Longi, agiato.

Calandra don Edoardo, id. 27, di Torino, sacerdote.

Canavera Domitilla v. Bazzo, id. 77, di Vigone, casal.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compierete 12, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Un recente decreto reca la nomina a cavaliere della Corona d'Italia di Pilade Bertieri, il giovane e vigoroso pittore il quale onora l'arte italiana a New York, dove da qualche anno viene svolgendo le belle qualità di forza, d'osservazione e di poesia di che dava segno coi suoi primi lavori rimasti in patria, e uno dei quali è al nostro Museo Civico.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20.45: *La Dotteressa*. — L. 0 75.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I preparativi della Polizia per la venuta dello Tsar.

Un manifesto della gioventù monarchica per lo Tsar.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il Fascio della gioventù monarchica votò un ordine del giorno in cui, considerato che la visita dello Tsar a Roma è un doveroso atto di contraccambio di cortesia; considerato che l'atto di protesta dei partiti avanzati è una dimostrazione ostile, contraria alla spiccata educazione della maggioranza della cittadinanza; considerato che l'ospite deve ricevere quell'accoglienza sacra ad ogni persona civile; delibera di contrapporsi con tutte le forze ai minacciati atti o fatti, perchè tutte le Associazioni politiche si uniscano in una comune azione per arrestare le mene dei partiti avversari, e fa assegnamento sulla cittadinanza romana e sulla stampa cittadina.

A questo proposito, la Tribuna dice che l'Autorità aveva già deciso di impedire ad ogni costo qualsiasi manifestazione che potesse verificarsi oggi. Si presero misure straordinarie per impedire ogni assembramento. Tutte le truppe vennero consegnate nei quartieri e altre se ne fecero venire da altre città. Più di 5000 uomini erano a disposizione della Polizia. Le truppe erano state collocate presso gli Uffici pubblici e nei principali punti della città.

Lo stesso giornale afferma che il manifesto pel Comizio degli impiegati non fu proibito; ma l'on. Mainetti, piuttosto che modificare una frase, non lo pubblicò.

Contrariamente a quanto si temeva dall'Autorità, la giornata d'oggi è passata tranquillissima.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 24:

Si osserva che il programma dei festeggiamenti compilato dal Comune si differenzia da quello stabilito per gli altri Sovrani già venuti. Specialmente riguardo alla scelta delle vie si è cercato di limitare le distanze quanto più fu possibile. Si è stabilito di organizzare un grande concentramento di Musiche, le quali pare avrebbero la missione di coprire le eventuali disapprovazioni.

Frattanto il Ministero dell'interno procede ad una scrupolosa inchiesta circa lo stato di servizio politico degli inquilini della casa lungo le vie che lo Tsar percorrerà.

La partecipazione dell'Italia alle cose d'Oriente.

Roma, 14 (*Stefani*). — La concentrazione della squadra attiva ad Augusta nei canali diplomatici si interpreta come una preparazione all'invio di una Divisione della squadra del Levante. L'azione dell'Italia si svolge perfettamente in accordo con le grandi Potenze. L'Italia lavorerà con tutte le sue forze al mantenimento dello statu quo nei Balcani. Questo è pure il concetto delle altre Cancellerie.

L'Italie ritiene che l'invio delle squadre internazionali si ridurrà a una semplice manifestazione navale, e che non sopravverranno complicazioni.

La riunione del primo Consiglio del Lavoro.

Gli stupidi del « Giornale d'Italia » contro le circolare di Baccelli alle organizzazioni operaie

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 1,45:

Oggi il Consiglio del lavoro terrà la sua prima adunanza. In assenza del ministro Baccelli presiederà il sottosegretario on. Faleri.

Si ritiene che il Consiglio sarà completo.

Il *Giornale d'Italia*, annunciando questa riunione, scrive: « La circolare, nella quale si afferma che soltanto ora, con le istituzione dell'Ufficio del lavoro, il fattore economico Lavoro viene ad essere munito, nei congegni della pubblica Amministrazione, alla stessa dignità degli altri fattori produttivi, *Terra* e *Capitale*, non è ventiare, è ingiusto, da parte di Baccelli, verso i suoi predecessori. Il ministro evidentemente dimentica — o non sa — quant

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Comprendo, signora, — disse il notaio, — e le nascondo che vorrei, con tutto il cuore, esserle utile..... Disgraziatamente, in questo momento, non posso nulla. Non avevo mai visto il signor di Vienne, che non è mio cliente..... Pareva molto ansioso di partire, e non è rimasto qui che pochi minuti..... Ma se vengo a sapere qualche cosa, le prometto di comunicargliela, quand'anche mi si desse l'ordine di tacere.

Il signor Lagerenx diceva quelle parole accompagnando Lucia, che aveva dello stadio barcollando, comprendendo che non poteva sperare di più.

E siccome ella pareva aver dimenticato che doveva ricevere del denaro, il notaio le disse:

— Il mio primo scrivano le rimetterà, signora, questa ricevuta, la somma.....

Lucia fece un gesto indifferente..... Ella pensava proprio a ciò!.....

Ma lo scrivano aveva già preparato il denaro: gliela diede e le presentò una carta, che ella firmò macchinalmente, e uscì.

A passo lento rincasò, e a casa trovò Andrea che l'aspettava, impaziente di conoscere il risultato dell'intervista; ma, avanti d'aver potuto pronunciare una parola, ella si lasciò cadere su una sedia, come morta..... E Andrea non ebbe bisogno d'interrogarla per comprendere che non recava buone notizie.

Si pose il capo fra le mani con un gesto di grande disperazione: quando Lucia potè, finalmente, parlare, ella disse:

— Un'altra delusione, e tanto più crudele in quanto che viene dopo che avevo avuto tante speranze!

— Quel notaio non sa nulla?

— Nulla. Mio marito gli ha consegnato del denaro ed è partito.

— Senza dare indirizzo?

— Senza dare indirizzo. Ah! quel mostro ha separato da me..... Non vuol più che nessun legame ci unisca.

— E il bambino? — domandò Andrea.

— Non ha parlato del bambino al notaio.

— Non l'ha incaricato di rimettere del denaro ad una persona alla quale lo avrebbe affidato?

— No, non m'ha detto nulla a quel proposito.

— Lo vedrò e lo interrogherò — disse Andrea. — È impossibile che lo rimanga senza notizie di mio figlio. E Celeste che non ne sa nulla neppur lei, e che deve disperarsi!

— Non mi andare a trovarla, — disse Lucia, — la vista del suo dolore mi uccide..... Se fosse sola a soffrire, forse mi rassegnerei. Ma vedervi tanto infelici per causa mia!

— E voi, non lo siete per causa nostra?

— E sono inquieta anche voi pel nostro caro piccolo Giuliano, perchè temo tutto, ora. Non credere Paolo capace di abbandonarmi e mi ha abbandonata..... Non lo credevo capace di rapire un bambino e lo ha rapito. Chissà se non farà soffrire a quel piccolo essere innocente il peso della sua collera?..... Non so più che credere, che pensare..... Sento che perdo la testa, che impazzisco..... Ah! perchè non sono morta?

La povera donna tacque e rimase qualche minuto silenziosa, accasciata sotto il peso troppo grave del suo dolore.

Andrea d'Esgrouilly passeggiava per la camera come per scuotere il doloroso torpore che la invadeva.

— Io, — disse, rompendo il silenzio, — io non ho più coraggio a nulla..... Non posso più far nulla..... Il pensiero di mio figlio mi segue dappertutto, perchè è terribile sapere che oggi vive, che è, forse, martirizzato!..... o che soffre dalla mancanza di affezione, forse di cure, e ci sono momenti in cui preferirei saperlo morto, perchè mi pare che dimenticherei più facilmente, sapendo che non c'è più rimedio..... E Celeste deve pensare come me..... Anche lei deve essere tormentata dall'idea che suo figlio può essere maltrattato..... E non abbiamo neanche la consolazione di piangere insieme..... Chissà quando potrò vederla, ora?..... E avrebbe tanto bisogno d'affezione, di conforto!

Lucia lasciava lo sventurato giovane esalare le sue lamentazioni, e ognuna delle sue deplorate penetrava nel suo cuore, e lo straziava, come se ella non ne avesse avuto abbastanza dei propri dolori.

Poi si levò e disse:

— Non so più che fare..... Non credo più a nulla..... Se Paolo devesse ritornare sarebbe già ritornato; non avrebbe lasciato passare tanto tempo senza darmi sue notizie..... M'ha certamente dimenticata, e ama, forse, un'altra donna!

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (80)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Tuttavia quell'invito della marchesa, che non poteva essere ignorato dalla signora, come un poco i segreti di Prospero..... Se la signorina Antonia di Santa Cruz era veramente Celeste Marcella, possibile che ella aprisse volentieri la sua casa ad un uomo che poteva smascherarla?

Si crede che il colpo d'audacia di Claudio portò frutto.

Prospero mandò la sua carta di visita al palazzo della via Jean-Goujon, stabilitò e si fece condurre in vettura dal suo amico Vittorio. Di là doveva andare al palazzo di Fontaillac.

Quale era stata la condotta del signor di Meunoville durante la sua assenza?

Quale il lettore l'ha certamente indovinata..... Fra indecisioni, esitazioni continue, una lotta fra il suo cuore e i suoi ricordi che paravano la causa di Edmea, e i desideri ardenti che facevano vibrare in lui le collere, la bellezza, il fascino della meravigliosa spagnuola.

Unico mezzo di por fine a quella situazione irritante, di evitarsi, sia agli impegni del passato, a quell'affezione calma, a quella gioia tranquilla che provava alla presenza di Edmea, sia al lasciar che esercitasse su lui Antonia di Santa-Cruz, sarebbe stato di ritirare la sua parola all'una, o di cessare le sue visite all'altra. Ma egli non aveva ricorrere ad una soluzione così radicale. Pure un dolore alla sua delicatezza lo spaventava; rompere le sue relazioni con Antonia gli pareva impossibile: l'immagine tentatrice di questa lo perseguitava giorno e notte..... e, cosa strana, egli si compiaceva in quella vita piena di emozioni, ora dolci, ora violente.

Simile a quegli uomini dal carattere forte, dall'immaginazione eccitata, ai quali l'amore unico non basta, e che, per quanto innamorati di una donna, abbisognano di altre donne, Vittorio di Meunoville, posto fra due amori, ben diversi, tuttavia, trovava un piacere particolare nell'andare dall'uno all'altro, inebbriandosi a tutti e due, continuamente incerto, e soddisfatto forse di quello stato d'incertezza, che variava all'infinito le sue emozioni.

Naturalmente quella situazione non poteva prolungarsi per gran tempo. Un giorno doveva venire in cui una delle due donne rinunzierebbe la rivale. Ma è ancora permesso supporre che al una decisione Vittorio non avesse a venire per sua iniziativa, ma piuttosto costretto da qualche incidente o, forse, a suo malgrado..... Nel caso probabile di una simile soluzione, pure certo che Prospero Duval doveano averci la sua gran parte.

Diciamo subito, a fine di render chiara la situazione, che l'influenza di Antonia aumentava tutti i giorni, e che Vittorio era molto più assiduo al palazzo di Sainte-Croix che al palazzo di Fontaillac. Non passava giorno che egli non andasse a far visita ad Antonia, e da Edmea, pretestando lavori urgenti al Ministero, andava di rado. L'uomo, sempre più o meno fanciullo, è così fatto: si lascia sedurre più facilmente dallo splendore brillante, provocante, che non dalla grazia, dalla bellezza modestamente velata. Prospero trovò Vittorio che stava per uscire.

— Dove vai, caro amico? — gli domandò dopo uno scambio di parole cordiali.

Il signor di Meunoville non osò dire che voleva andare da Antonia di Santa-Cruz. Sarebbe stato dar ragione alle parole profetiche di Prospero Duval.

— A fare una visita al palazzo di Fontaillac — disse evasivamente.

— Allora ti accompagno — riprese Prospero; — era mia intenzione di recarmi a visitare la signora di Fontaillac dopo d'averti visto.

Il signor di Meunoville si rassegnò pensando che non poteva trovare occasione migliore per mostrarsi in casa di suo zio. La presenza di Prospero gli eviterebbe spiegazioni e rimproveri da parte d'Edmea, cui non aveva più veduta da due giorni.

— Andiamo! — disse.

Entrando nella sala dove il paralitico passava le sue giornate in compagnia della moglie e della figlia, parve a Prospero di sentir battere più forte il suo cuore, di sentirsi commosso.

L'accoglienza da parte della due signore fu delle più cordiali. Edmea si lasciò anche sfuggire un'esclamazione di gioia scorgendo Prospero e un leggero rossore colorò le sue guance; ma quel rossore scomparve subito e il volto della fanciulla ridivenne pallido come Prospero non lo aveva mai visto. Quel pallore impressionò il giovane, che si mise a guardare Edmea con attenzione. Soffriva ella fisicamente o soffriva moralmente dalla condotta di Vittorio?

(Continua).

Specialità delle Regie Saline di
SALSOMAGGIORE
Premiate con 20 onorificenze.

ACQUA MADRE
PER BAGNI
a 32 gradi Beaumé
In damigiane Bocciare da Kg. 21
In bottiglie da litro.

ACQUA MADRE
titolata e sterilizzata
per Inalazioni in bott. da litro
per Irrigazioni " "
per Bibite in bott. da 1/2 litro

SALI IODO-BROMICI PER BAGNI
in pani da 1 Kg. — Si spediscono anche per pacco postale da 5 a 6 Kg.
Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre Acque Madri e dei nostri Sali Iodo-Bromici a continuazione della cura di Salsomaggiore, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare.
Scrivere agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti. 10196 M
Lettere e telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.
In vendita presso le primarie farmacie. — Depositari in Torino: F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, 6

MANCIA
superiore al valore a chi consegna al proprietario del *Caffè di Città* una catena doppia d'oro con due monete, perduta percorrendo sulla tramvia il tratto da Porta Palazzo al Ponte Sarre. 12004

Oreficerie
grande effetto e poca spesa
Oro 1ª lista - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Coverdi per vostre - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 9443 5
Provare merci e prezzi

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Particolari elastici a lo ferro, in ottone per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Chiedere a *richiesta*. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 18-62. 76

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula da Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11688

R. Educatorio degli Angiolini
per giovinette di civile condizione, via della Colonna, N. 38, *Firenze*. Corsi elementari, complementari e normali. Locali salubri, ampio giardino, leggiadra vita di famiglia. Retta L. 50 mensili. — Chiedere programmi alla Direzione. 11431 F

Cerco
due operai e due ragazzi istruiti per soldatura. — Scrivere, Cassetta 39, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11353

OCCORRONO
pel 1° gennaio p. v., in Torino, in luogo centrale,
12 a 14 magazzini
a piano terreno, aventi un'area totale di 450 mq. circa, con ufficio annesso coperto e spaccio cantina dell'area di mq 225 e 250. — Dirigere offerte alla Ditta SILVIO, ODERIO e C., via XX Settembre, 11, Torino. c 11760

Via Finanze, 9 si può vendere un buon orologio, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1927

Giuseppe Tommaselli
Worth Rappresentante, 169 Rue, rappresentanza per ESPORTAZIONE in tutti i generi. 12276 V

25 Macchine da cucire
5 BICICLETTE
2 da uomo, 3 da signora.
2 MOTO-CICLETTE
Liquido subito, anche a rate, G. Grasso, via Roma, 27, p° p°. c 11696

Camera da pranzo
vera e grande occasione da vendere. — Mentre, via Bonelli, 25 bis, Torino. c 11534

Mastra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 91, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11220

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?
NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 13 alle 16.

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalistica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO
indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

SALUTE, FORZA, ENERGIA

PREZZO DELLE
Catene Elettrogeniche Wood
e principali loro indicazioni curative

Catena elettrogenica N. 1 (di 5 elementi) contro Mali di testa, Insonnia, Lombaggini, Paralisi delle parole vocali, Torpidità, ecc.
CATENA completa con relativo Rimmiratore **L. 7,50**

Catena elettrogenica N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e: Mali di testa, Emicrania, Nevralgie nervoso-muscolari, Atrofia dei nervi ottici e uditivi, Semi-sordità, Debolezza di cervelli, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Rendo agli ottici, ecc.
CATENA completa con relativo Rimmiratore **L. 9,50**

Catena elettrogenica N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: Anemia, Anestesia, Angosce (Senso di), Apatia (Assenza di), Cangini, Cloroni, Deficienze speciali (in mancanza delle Catene N. 7), Convulsioni, Crampi, Debolezze in genere, Emicrania, Epilessia, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Impotenza, Irritabilità, Isteria, Istericismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Manchite (Perdita di), Nausea, Neurastenia, Paralisi lenta di cause Periodici, Reumatismi, Sciatica, Sordità (Pel), casi gravi associarla all'uso della Catena N. 2), Spossamento di forze, Stomaco (Mali di), Terrore nell'aria, Tic nervoso, Vertigini, Vescica, ecc.
CATENA completa con relativo Rimmiratore **L. 12,—**

Catena elettrogenica N. 4 (di 16 elementi) contro le Gravi malattie nervose specialmente del Midollo spinale: Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mielite, Infiltrazione spinale, ecc.), le Nevrosi gravi (Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.), le Gravi malattie dell'apparato respiratorio (Bronchiti croniche, Fibrosità, ecc.) l'Asma, le Malattie degli organi digerenti, Catarro cronico e intestinale, Enfisema polmonare, Accidenti cerebro-midollo nervoso, ecc.
CATENA completa con relativo Rimmiratore **L. 16,—**

Catena elettrogenica N. 5 A (Per Uomo) N. 5 B (Per Donna) di 25 elementi, con piastra Scrotalfile gentilmente consentitami. Le speciali Istruzioni di questa Catena sono esposte nell'opuscolo *NUOVO METODO TERAPEUTICO SESSUALE* che si spedisce in busta chiusa, con intestata, a chi ne richiede con cartolina vaglia di 50 centesimi.
CATENA completa con relativo Rimmiratore **L. 24,—**

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per ispedizioni in Italia, Ord. 50 — per quelle nel resto d'Europa, centesimi 75 lirazioni, L. 2 — Altri Paesi L. 3.*

Indirizzare le ordinazioni alla Ditta:
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, 8.

Riassunto di alcuni fra le molte migliaia di Attestati di Medici e di Malati guariti.

MALATTIE NERVOSE. — DA specialmente splendidi risultati sulle Nevrosi della sensibilità, Nevrosi della motilità, in molte Paralisi particolarmente, di Nevrosi diverse (Isteriche, certe dispepsie, ecc.), in molte Malattie dei canali nervosi (Emicrania, Irritazione spinale, Mielite, Atassia locomotrice), ecc., ecc. — (*Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, Anno XIX, N. 85, martedì 12 luglio 1898).

DI SETTANTA indiscutibile. — Dottore G. Righi, *dell'Ospedale Maggiore di Bologna*.

DA SPLENDIDI RISULTATI in tutte le forme di debolezza o di esaurimento. — Dottore C. B. Chiapale, *Torino*.

ESPERIMENTATA con risultato eccellente. — Dottor Vittorio Magliano di Cherasco (Cuneo).

PRODIGIOSA l'ho trovata sempre in tutte le malattie contro le quali l'ho esperimentata. E di effetto splendido. — Cav. Rich. L. Bay di Mori a Mare.

TANTO DOMANDATO. — Nel mio manicomio nei dementi, e specialmente nelle isteriche, ho ottenuto risultati veramente insperati. — Dott. A. Martelli, *Medico Chirurgo* a Palermo.

SUBITO. — Si fu guarito nella Epilessia che da tre anni mi tormentava. — Camillo Varese, *Via Forlì, Firenze*.

DISPEPSIA - DITIRENCHIA OSTINATA. — Consiglio ve ne ricorra la completa guarigione di una dispepsia (peraltro con dilatazione di ventricolo e stitichezza ostinata, che mi molestava da 10 anni. *Se questa cura mi fosse stata nota qualche anno prima, avrei risparmiato* oltre 3000 lire *spese in tante diverse medicine che a nulla mi giovarono.* — D'Agaro Giuseppe, *Ex-Maresciallo permanente a Rivoli* (Torino).

ESPERTA. — Usata su di me ed una nipote, affetta da cecità, è perfettamente guarita. *Non sofferse* erano state *vittime fatti* ed esperimenti *fatti* con altre cure. — Don Gregorini Emil, *Rettore spirituale a Teglio* (Sondrio).

REGINA FIBRE. — La Catena Elettrogenica del Dott. Wood non ha rivali contro i reumatismi. — Don Carlo Rastelli, *Cappellano nella Corte Arcivescovile di Vercelli*.

ARTRITE. — Mia madre è con essa completamente guarita da un'artrite che aveva resistito a tutti i rimedi fin'allora usati. — Sacerdote Don Ettore Cattaneo, *Napoli, Vico Avellino a Toledo, N. 2*.

UN SECCO RISCONTRO E GRATO nella mia applicazione della Catena Elettrogenica Wood. — Una cura ho guarito una disperata cardiopatia dall'assalto dell'angina pectoris. — Cav. Ent Biondo, di *Pomarolo a Mare* (Trento).

DEBOLEZZA GENERALE - ANEMIA. — Ero ridotto già a letto ed il curante da ultimo mi aveva dichiarato inutile qualsiasi rimedio. Mercè la Catena Elettrogenica Wood mi trovo ora in piedi ed in completa guarigione. — Sac. Giuseppe di Stefano Scaglione.

CANCHEMI. — Nuovi trionfi della Catena Elettrogenica Wood. Il sottoscritto Parroco attesta sinceramente e liberalmente da frequenti esperienti ai quali mediva soggetto. — Don Gabriele Lattanzi, Parroco di *Ranera Sinalo* (Campobasso).

PARALISI. — Sono contento e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. Erogenatissimo al-tre 4 anni. — J. C. Testa, *Via Filarete, 37, Firenze*.

PER PROVVEDERSI della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD basta scrivere l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia, alla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3, MILANO, che la spedisce raccomandata con tutta segretezza.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo esplicativo con certificati di medici e guariti.

È MISTIFICATA con altri... corrente, che rassicura il pubblico che l'autentica è quella della CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD (DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY) e non altre, per non andare incontro a delusioni e disinganni.

Velocipedi Case GIORDA TORINO piazza Felicetto n. 3.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case NUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6028

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende - TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Arazzi tessuti e articoli relativi
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4296

R. Manicomio di Torino
Nel giorno 17 corrente, ore 10, avrà luogo in Torino, nelle sale del R. Manicomio, via Giulio, 22, l'appalto per costruzione di fabbricato nella succursale di Collegno, sul prezzo di L. 120,000.
Deposito L. 12,000, spese L. 3500.
Torino, 8 settembre 1903. c 11829
Notaio Benta Giuseppe, via Garibaldi, 23.

Quo Vadis? — Ad Hygienem.
Appetito è forza.
VITAE ROBUR — *Igiene*. — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. 1° ANTINEVRASTENICO esercico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2.30 — più per imballi, e trasporto L. 7.10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lamarmora, 26), Milano.

Offerte e domande d'impiego

Impiego lucroso
reddito netto L. 1200 annue sicuramente, *offre primaria casa* nella vicinanza a persona attiva, di spesa, qualità non pericolosa, che comprenda in deposito merce di grande rilievo, regolare avviato. Bisogni garanzia. — O. 25 A. c 12057

50 Cgni prov. event. un fisso **Abili agenti** per buon articolo brevettato cerca W. Pötters, Barmen. - Corrispond. in tedesco. 12957 z

Signorina
con licenza liceale, darebbe lezioni a ragazzi del ginnasio. - Scrivere Casa. N. 11757, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PALAZZINA vicino P. NUOVA
10 camere, giardino, tutte comodità moderno, vendesi o affittasi al presente. — Scrivere: Claudio Dalli, posta, Torino. 11659

Francese, Tedesco, Inglese
a fanciulli e signore per sole L. 3 mensili.
Ore e giorni speciali per signori.
Premiati Via Genova, 27, dalle 2 alle 6 pom. 12186

ANTICO ISTITUTO ROSSI TORINO Via Perrone, 3
CORSI CLASSICI e TECNICI 11904
1ª e 2ª pensione — Rette mitissime

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alle stazioni ferroviarie e tramviarie).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 42 alunni del Corso Tecnico 37 ottennero la promozione in luglio. 6033 m
Scuola Elementari, Commerciale e Ginnasiale. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi complementari — Preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fondato nel
COLLEGIO-CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
11233 Dott. Prof. G. CANONICA.

CITTÀ DI RIVOLI **NERVA**
COLLEGIO-CONVITTO
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale pei giovani che, rimasti negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito.
Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA.
Su 62 alunni elementaristi, 60 ottennero la promozione legale in luglio. — Rette: Lire 28-30-40. 9582 b
Richiedere Programmi al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

FALLITA MOLINATTI BERNARDO
CEDESI SUBITO c 11992
Emporio gastronomico
avviato negozio di frutta e primizie in Torino, via Garibaldi, n. 43. — Rivolgersi al Curatore avvocato Vincenzo Bacegatta, via Nercati, 17, p° 1°, Torino.

RIMEDIO contro il GOZZO 11224
ingrossamenti ghiandolari e irrigidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il Uacon L. 4,50, franco L. 5.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

CHIVASSO ISTITUTO RAMOINO e COLLEGIO CIVICO
Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c 11654
Aperto nelle vacanze. — Prof. Dott. G. B. RAMOINO.

I Signori Azionisti della Società
Manifattura di Damaschi e Broccati
Società in Accomandita per Azioni, Giuseppe Sarzo e C.ia, antica Fabbrica Bernardo Solai, esistente in Torino, col capitale versato di L. 1,000,000, sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria in Torino, presso la Sede Sociale (vicolo Benovello) in prima Convocazione, per il 30 corrente, ore 17, ed in seconda Convocazione (per il caso che la prima non sia valida per il numero legale) per il 15 ottobre p. v., stessa ora, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione della Gerenza, del Consiglio di Vigilanza e dei Sindaci;
2. Bilancio al 30 giugno 1903 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
4. Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio [illegible];
5. Riduzione del Capitale Sociale e deliberazioni relative.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi presso la Sede Sociale e presso il Banco di Sconto e Sete a Torino, via Santa Teresa, 1), non più tardi del 26 corrente. I depositi fatti per la prima Convocazione valgono anche per la seconda Convocazione. Si potranno per quest'ultima fare altri depositi fino al 10 ottobre negli stessi luoghi. c 12033
Torino, 10 settembre 1903.
La Gerenza.

SOCIETA' TERMOTECNICA e MECCANICA
(Già Ledovico Tarizzo e C.)
Capitale Sociale emesso e vers. L. 462,000
I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 Settembre 1903, ore 15 precise, in via Circonvallazione, N. 50, Barriera del Cimitero.
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio al 30 giugno 1903;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina dei Membri del Consiglio di Amministrazione e determinazione delle medaglie di presenza anche per il 1902;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumenti.
Torino, 13 settembre 1903.
12044 L'AMMINISTRAZIONE.

SARTORIA Elia Luria Via Santa Teresa, 6
INCANTO VOLONTARIO
per cessazione di commercio
Lunedì, 14 corrente e seguenti, ore solita, si venderà una quantità Drapperie per Uomo
Scialli m. 12 x 5, bauuli, specchi, ecc.
Macchina a cucire Singer c 12032
VENDITA A TRATTATIVE PRIVATE
Dalle ore 12 alle 14 e dalle 17 alle 18 1/2.

MALATTIE NERVOSE GRAVIMENTI PERDITE SEMINALE Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES via Principe Amedeo, 12, p° 2°, Ore 9-10, 13-15, 19-20. 2296

DISEGNATORE IN ARCHITETTURA
disponibile parte giornata cercasi per lavori d'ufficio — Rivolgersi a persona Casetta n. 6 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12041

Contabile-corrispondente
tedesco, francese, italiano, stenografo e macchinografo disponibile. Referenze ottime. — Scrivere N. 11567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA
Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori, cistiti ed ogni altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da sè senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali Santamaitei** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenza di sorta: introdotti nell'uretra, in cinque minuti e facendone completamente ridicendo in breissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).
Pillole Kino, o **Infezione Indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.**
Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.** 100 R
Depositari: **Torino**, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C., C. Erba. — In **Venezia**, Munico.
Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

EMORROIDI
siano pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori ed Unguento Fattori.**
Pillole L. 2 50 - Unguento L. 2.
Se per posta L. 4 75 dai chimici
G. FATTORI & C.
Via Monforte, 16, Milano.
Grossista in Milano Tranquillo Ravasio.

GASTRICISMO PILLOLE FATTORI di CASCARA SAGRADA **STITICHEZZA**

La PILLOLE FATTORI sono state da me largamente sperimentate in individui affetti da torpore di fegato e da ingorghi epatici e persino da *catarri dei dotti biliari*; posso quindi attestare che esse eccitano la secrezione biliare.
Prof. Dott. D. COLMAYER
NAPOLI

OGGETTO
Ringr. per guarigione
Or fa un anno mi trovavo gravemente ammalato di stitichezza e stitichezza e per quante cure abbia fatte e per quanto medici abbia consultato, non mi fu dato trovare medicina onde almeno calmare un poco il mio male. Feci uso delle PILLOLE FATTORI, ne presi due scatole ed in poco tempo mi trovai libero.
Assessore SELOMETTI GIOVANNI
Scatola contenente N. 36 pillole L. 1 e Scatola contenente N. 80 pillole L. 2 — Dirigere le richieste a G. FATTORI e C., Chimici-Farmacisti, MILANO, Via Monforte, 16. — I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, Milano, depositario principale di Acque Minerali, specialità Medicinali e Marsala Ingham e Italia Termale, via Pisa, 6. 12778 M
93000 spontanei certificati
Municipio di Calepio (Prov. di Bergamo)
..... Onore al merito le loro FILLOLE FATTORI meritano di essere considerate seriamente da tutti quelli che soffrono disturbi od altri mali di stomaco. Favoriscono speditamente ogni evacuazione. Compiego cartolina-vaglia.
CEMPELLIN VITTORIO
Alloghe (Belluno).

ARTRITE GOTTA
guarite col rinomato Elixir Fattori di fama mondiale. - Flacone L. 3. — Opuscolo gratis a richiesta dai Chimici
G. FATTORI & C.
Via Monforte, 16, Milano.
Grossista in Milano, Tranquillo Ravasio.